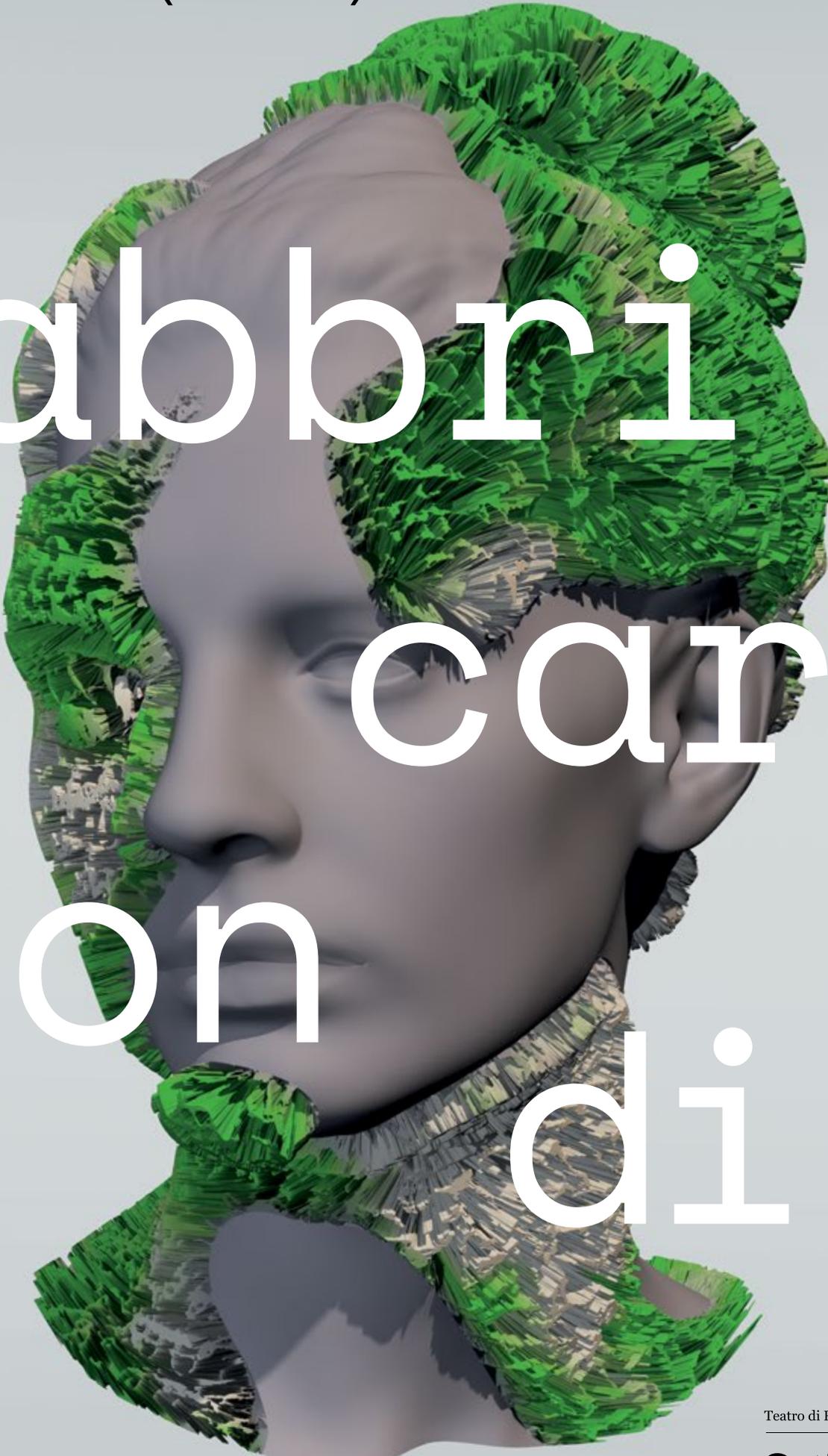


anāgata (quel che non
abbiamo ancora
raggiunto)

anāgata n°3 / settembre - dicembre 2020 / euro 0



fabbricare
mondi

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

sardegna
teatro

Indice

- 04 Editoriale
- 06 Luoghi e spazi
- 09 Human Dramaturgies
- 10 Macbettu
- 11 Fuori Margine
- 12 Call Francisco Camacho | Call Pitch performance
- 13 Con la scuola, processi e proposte
- 15 Sa Manifattura M15 (Civitas)
- 16 Che fare? di Valentina Valentini
- 19 Corpo Lib(e)ro
- 20 I can breathe: tecniche di respirazione per fare mondo
- 22 Fabbricare Mondi
- 25 Lo spazio delle relazioni
- 26 Forecasting
- 28 Agenda
- 30 Fratto_X
- 32 Dove poggiare gli occhi | Rime sparse di Paola Atzeni
- 33 ExArt
- 34 Mi gran obra
- 36 EmBody - enciclopedia delle emozioni
- 39 MACC@MGallery
- 40 Trasformare l'abbandono in laboratorio - Le utopie dei luoghi di LandWorks
- 42 Harleking
- 44 Retiro
- 45 Maria del mare
- 46 Between me and P.
- 47 Eve#2
- 48 Will you marry me?
- 50 Brigitte e le Petit bal perdu
- 51 A quel paese
- 52 anägata²

09



HUMAN DRAMATURGIES
MAS_MGGallery + Fuaie
23 settembre, ore 18 (vernissage)
dal 24 settembre al 25 ottobre, dalle ore 18

10



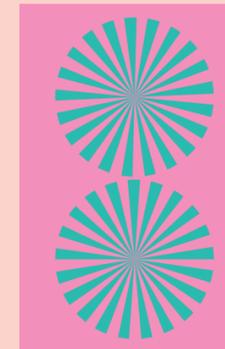
MACBETTU
MAS_M1
23, 24 settembre, ore 21
cfr. anägata n°2_pag.46

12



PITCH PERFORMANCE
Molo Ichnusa_M20
27, 28, 29 novembre
cfr. anägata n°2_pag. 33

14



PROGETTO M2_CLUB
MAS_M2
dal 1° ottobre, ore 22

14



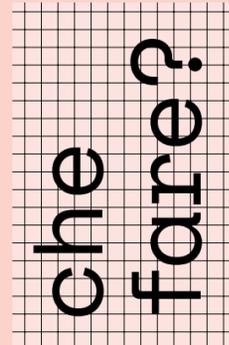
**BIENNALE DEL
TEATRO DI PRODUZIONE
IN SARDEGNA**
MAS_dall'11 al 22 ottobre

15



OPENING
Sa Manifattura_M15 (Civitas)
9 ottobre, ore 18 (opening)
cfr. anägata n°2_pag.8

16



VALENTINA VALENTINI
MAS, 27 ottobre, ore 18

19



CORPO LIB(E)RO
Sa Manifattura_M15 (Civitas)
21, 22, 23 ottobre
ore 16,30, ore 18
24, 25 ottobre
ore 10,30, ore 16,30, ore 18

22



FABBRICARE MONDI
Molo Ichnusa_M20
18 ottobre, ore 10 (opening)

25



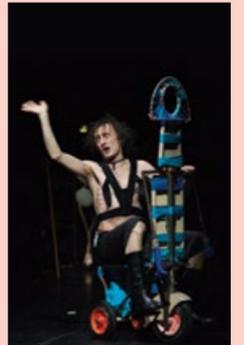
LO SPAZIO DELLE RELAZIONI 2.0
Molo Ichnusa_M20
18 ottobre, ore 17

26



FORECASTING
MAS_M2
23, 24 ottobre, ore 21

30



FRATTO_X
MAS_M1
31 ottobre, ore 19
1 novembre, ore 19

34



MI GRAN OBRA
Sa Manifattura_M15 (Civitas)
3, 4, 5 novembre, ore 18, 19, 20,30
TEN_6 novembre, ore 18, 19, 20,30
TIP_7 novembre, ore 18, 19, 21
8 novembre, ore 17, 18, 19

37



**EMBODY - ENCICLOPEDIA
DELLE EMOZIONI**
Luoghi diversi Cagliari
dal 6 al 14 novembre

39



MACC@MGALLERY
MAS_MGGallery + Fuaie
6 novembre, ore 18 (vernissage)
dal 7 novembre, dalle ore 18
suggerimento: anägata n°2_pag.10

42



HARLEKING
MAS_M1
7 novembre, ore 21
8 novembre, ore 19

44



RETIRO
MAS_M1
14 novembre, ore 21
15 novembre, ore 19

45



MARIA DEL MARE
TIP_15 novembre, ore 18
TEN_19 novembre, ore 20,30
Molo Ichnusa_M20, 22 novembre, ore 19

46



BETWEEN ME AND P.
Molo Ichnusa_M20
19 novembre, ore 21

47



EVE#2
Molo Ichnusa_M20
20 novembre, ore 21
TIP_22 novembre, ore 18

48



WILL YOU MARRY ME?
Luoghi diversi Cagliari
20, 21, 22 novembre

50



BRIGITTE E LE PETIT BAL PERDU
Sa Manifattura_M15 (Civitas)
21 novembre, ore 19
22 novembre, ore 17

51



A QUEL PAESE
MAS_M2
3 dicembre, ore 20,30
TEN_5 dicembre, ore 21
TIP_6 dicembre, ore 19

In che modo rinvenire forme e possibilità
di esistenza in un pianeta devastato?

Come ridisegnare le soggettività
e le istituzioni tra le macerie?

Il Teatro di Sardegna, il Teatro di Rilevante Interesse Culturale dell'isola (MIBACT - FUS 2015, 2018) interpreta il suo ruolo di soggetto culturale del territorio con la vivace impertinenza di chi sa che abitare territori significa porsi alla costante ricerca di nuove definizioni, e affermare la responsabilità del confronto con gli/le artist*, la cittadinanza, gli spazi, senza cercare ristoro in forme già consolidate.

Il COVID-19, con la drammatica irruenza dell'inedito, costringe a ridiscutere globalmente le pratiche di esistenza, e sposta violentemente lo sguardo verso orizzonti più ampi, complessi e forse troppo a lungo ignorati. Donna Haraway (*Chthulucene*, 2019) invita a trovare delle *alleanze simpoietiche* - cioè modi di *fare insieme* - che oltrepassino i diktat, evidentemente obsoleti e finanche dannosi, dell'Antropocene. L'individualismo dell'autopoiesi - il fare da sé - conduce a sentieri limitati e, vien da pensare, letali; per vivere tra le macerie, è necessaria la capacità di pensare in maniera collaborativa.

I processi artistici portano nel loro statuto ontologico la capacità di disegnare e sfumare confini, fabbricare mondi e attivare relazioni. Come istituzione che ha il compito di produrre, ci impegniamo a creare e mettere al servizio le condizioni di possibilità affinché le pratiche performative attraversino e abitino i luoghi, senza costringerle nella scatola chiusa dello spazio scenico convenzionale. Ciò significa farsi carico di processualità non consolatorie, slegate dalle logiche dominanti del prodotto d'uso e consumo, mero intrattenimento.

Vivere in un mondo mutato si deve tradurre nella capacità di ridiscuterne i presupposti.

Ci sembra che il conforto della relazione con il pianeta, a partire dalla concreta esperienza di nuovi incontri multispecie, risponda al bisogno di ravvisare nell'alterità l'unico tratto distintivo della soggettività. Siamo ciò che siamo perché ci rispecchiamo nell'altro; esistiamo in ragione di una relazione che ci riconosce e che riconosciamo. Si tratta dunque di assumere l'identità come frutto di molteplici commistioni, soggettività plurale non conforme (Judith Butler, *Notes Toward a Performative Theory of Assembly*, Harvard University Press 2015) flusso inesausto che muta incessantemente, rifuggendo ogni concrezione ideologica.

Questo non significa tuttavia eludere una vulnerabilità costitutiva, a lungo negata e soppressa dalle strutture egemoni del potere, elitarie e velleitarie.

Si tratta di attivare processi e contesti che affermino la sovranità popolare, promuovere azioni di corpi comuni appartenenti alla strada, alla terra, alle arti, molteplicità in grado di esporre la precarietà dell'esserci e la necessità di condividere gli spazi.

Periodico registrato al Tribunale di Cagliari n. 6/2019

Editore: Teatro di Sardegna soc. coop. a r.l.
Direttore generale: Massimo Mancini
Direttrice responsabile: Giulia Muroi
Redazione: Giulia Muroi, Valentina Salis, Massimo Mancini, Momi Falchi, Ambra Floris, Marco Moledda

Per commenti e suggerimenti scrivere a:
direzione@sardeginateatro.it



Δ
I contenuti di anāgata in formato audio sono realizzati grazie alla collaborazione con Quarantacinque Audiolibri e Doppiaggio. Info su: www.sardeginateatro.it



Δ
anāgata ha un suo blog, sulla piattaforma *Medium* medium.com/@anagata_sardeginateatro

Traduzioni: Valentina Salis, Tiziana Fucas, Luca Mauritziu Atzori, Paolo Barria

Contributi di: Nadia Addis, Paola Atzeni, Francesco Bonomo, Ilaria Bussoni, Nunzio Caponio, Efisio Carboni, Filippo Michelangelo Ceredi, Giuseppe Chico, Francesco Civile, Cinzia Collu, David Espinosa, Francesca Falchi, Anna Fascendini, Riccardo Fusiello, Dori Ghezzi, Davide Iodice, Sara Leghissa, Gabriele Marangoni, Andrea Maspeto, Tiziana Troija, Genevra Panzetti, Paola Serritu, Enrico Ticconi, Valentina Valentini, Bepi Vigna

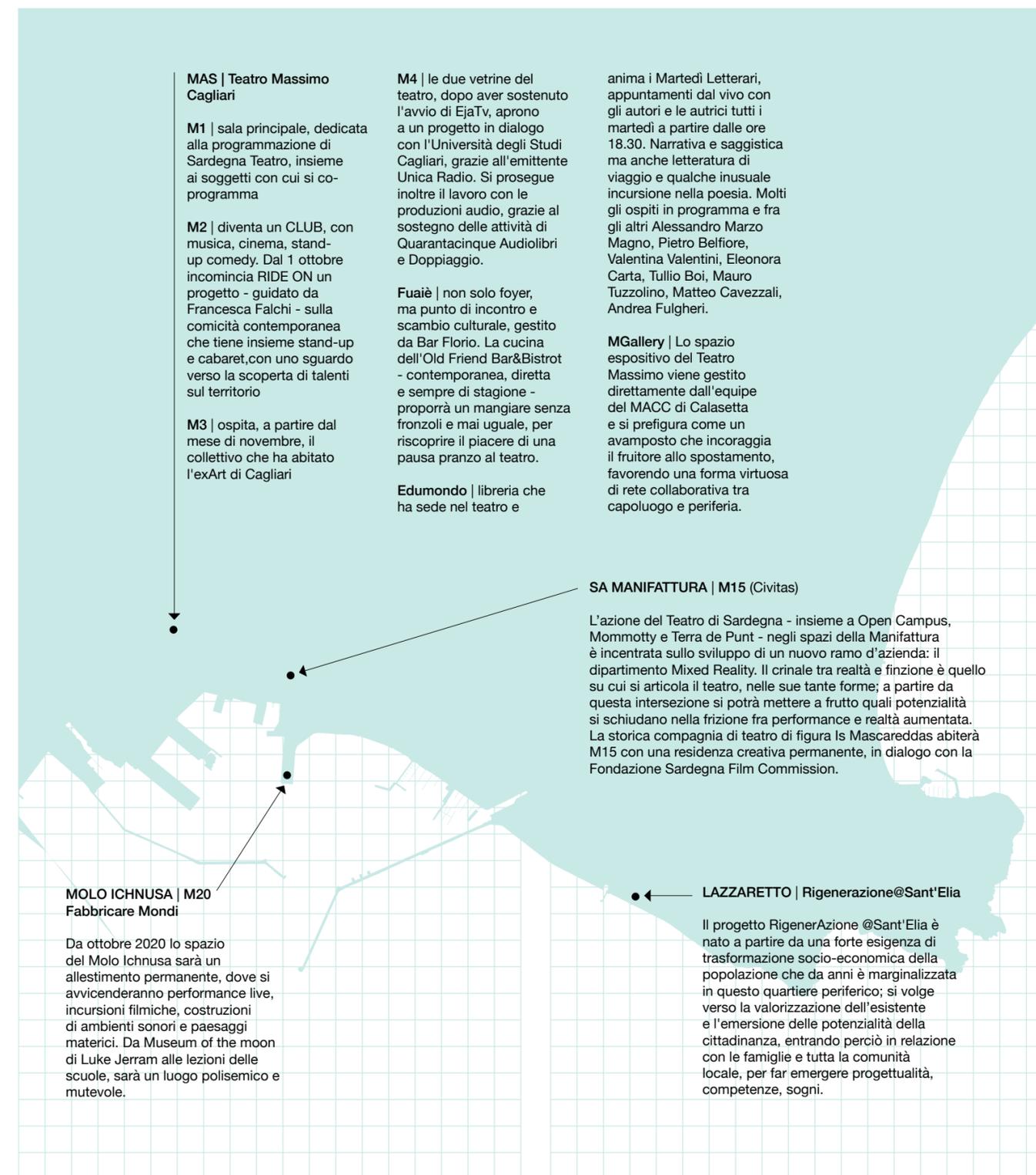
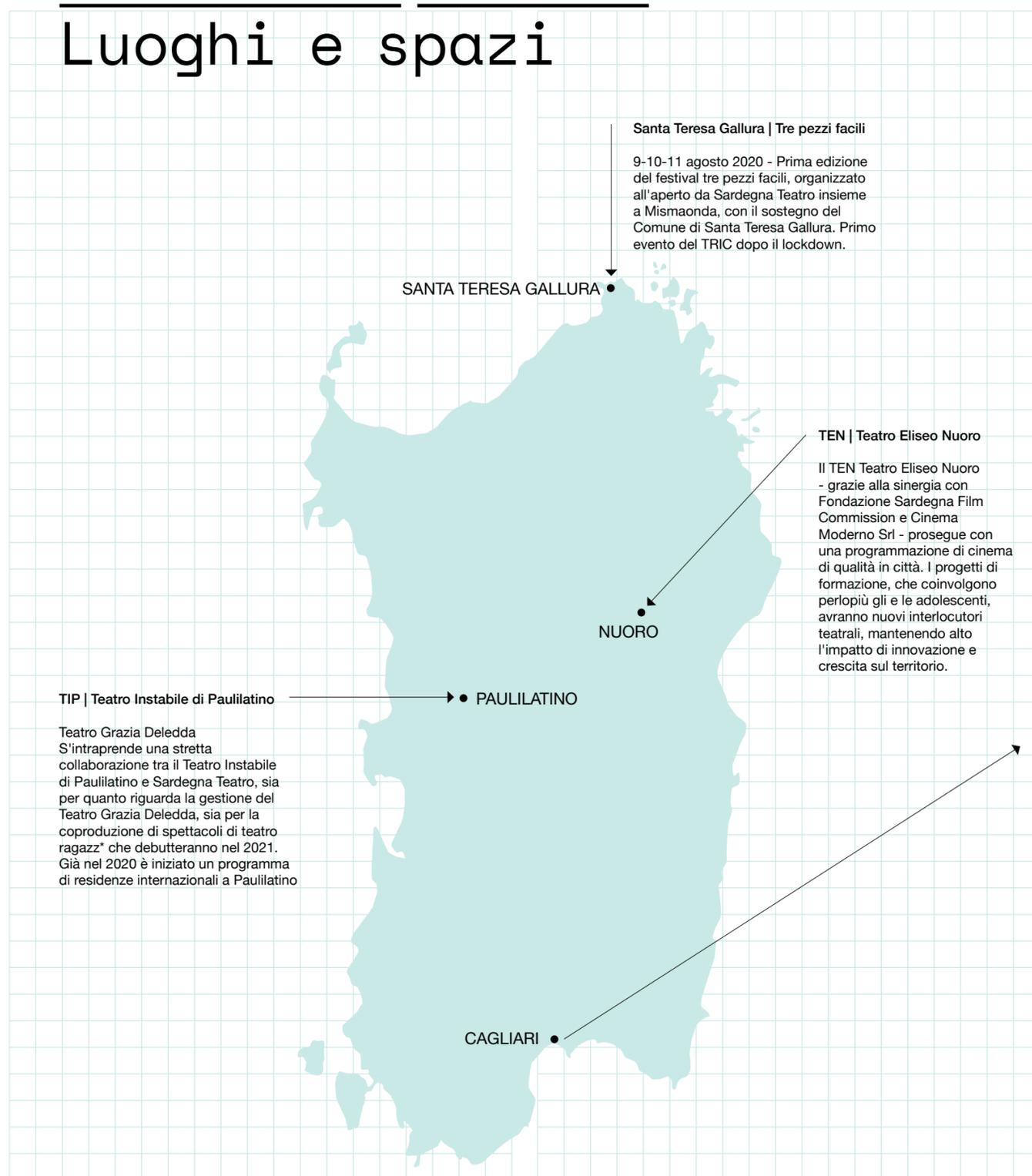
E la collaborazione di: Bettina Amadori, Silvia Angioni, Marina Boetti, Camilla Ciani, Vanessa Congiu, Elisa Murgia, Michela Murgia, Maria Grazia Puddu, Andrea Setzu, Danilo Soddu

Fotografie di: Beatrice Bollati, Alex Brenner, Sara Deidda, Luca Del Pia, Laura Farneti, Dido Fontana, Alessandra Frau, Dieter Hartwig, Gabriele Marangoni, Elisa Nocentini, Jelena Remetina, Dietrich Steinmetz, Alessandro Serra, Massimo Usai

Progetto grafico: Subtitle
Stampa: Arti Grafiche Pisano

SARDEGNA TEATRO

Luoghi e spazi



La tua crociera nel Mediterraneo inizia da Cagliari
Your Mediterranean cruise starts from Cagliari



**GLOBAL PORTS
HOLDING**



Cagliari Cruise Port, membro di **Global Ports Holding (GPH)**, il più grande operatore di porti crocieristici in tutto il mondo, ti aspetta per iniziare la tua crociera dalla bellissima città di **Cagliari**, capoluogo dell'isola di Sardegna, meraviglia italiana nel cuore del **Mediterraneo**.

Troverai a tua disposizione un terminal moderno e attrezzato dove operiamo con elevati standard in materia di salute, sicurezza e protezione, Guest Information Center multilingue, shopping area, parcheggi custoditi a prezzi agevolati e servizi transfer da e per gli aeroporti più vicini.

Per maggiori informazioni contatta il numero +39 070 660323 o scrivi a info@cagliaricruiseport.it.

Cagliari Cruise Port, part of **Global Ports Holding (GPH)** family, the world's largest cruise port operator, is waiting for you to start your cruise from the beautiful city of **Cagliari**, capital of the island of Sardinia, an Italian wonder in the heart of **Mediterranean**.

You will find a modern and equipped terminal where we operate with high standards of health, safety and security, a Guest Information Center with multilingual staff, shopping area, secure parking lots and transfer services to and from the nearest airports.

For further information contact us at the number +39 070 660323 or write us to info@cagliaricruiseport.it.



www.cagliaricruiseport.com | www.globalportsholding.com

MAS_MGallery + Fuaie

23 settembre, ore 18 - opening
dal 24 settembre al 25 ottobre, dalle ore 18

GABRIELE MARANGONI Human Dramaturgies

Human Dramaturgies è un'installazione in QR Code generata da un processo di creazione artistica digitale globale, nato in risposta alla diffusione del Covid-19 e che diviene ora coscienza collettiva. Artisti, storie di esseri umani, riflessioni, spazi domestici, sguardi all'esterno e suoni da tutto il mondo hanno contribuito alla creazione e alla crescita di una composizione sonora, visuale e di storytelling che è diventata simbolo, memoria e poesia di un periodo che ha mutato le dramaturgie esistenziali di ogni essere umano. Attraverso l'invio del proprio contributo sonoro o video ogni persona, dal Canada al Giappone, dalla Russia agli Stati Uniti, passando per la stessa Wuhan, è diventata parte integrante di un'opera dove ogni piccolo gesto individuale compone un'onda artistica globale in grado di diffondersi e diventare testimonianza e simbolo. Il linguaggio artistico per diffondere il principio di appartenenza e di legame tra gli esseri umani.

Human Dramaturgies est un'ordingu a QR Code, chi ndi benit de unu caminu criadori artisticu digitali, po arrespundi a su spainamentu de su Covid-19. Artistas, stòrias, pentzamentus, aposentus, miradas, sonus de dònna logu; totu custa cosa at fatu un'obra de sonus, chi fait a intendi, chi fait a castiai, chi fait a sighiri, un'obra chi bessit unu sinnu, un'arregordu e poesia de unu tempus chi at cambiau sa stòria de sa vida nosta.

Human Dramaturgies is a QR Code installation generated by a global digital artistic creation process born in response to the spread of Covid-19. Artists, stories, reflections, spaces and sounds from all over the world have contributed to the creation of sound and visual composition that has become a symbol, memory and poetry of a period that has changed the existential dramaturgies of every human being.

Ideazione e realizzazione: Gabriele Marangoni
Curatrice: Giulia Soravia



FOTO: GABRIELE MARANGONI

MAS_M1_Teatro Massimo Cagliari

23 settembre, ore 21
24 settembre, ore 21

PRODUZIONE
Sardegna
Teatro



MACBETTU

di Alessandro Serra

Tratto dal Macbeth di William Shakespeare

Con: Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino.
Traduzione in sardo e consulenza linguistica: Giovanni Carroni
Collaborazione ai movimenti di scena: Chiara Michelini
Musiche: pietre sonore Pinuccio Sciola
Composizioni pietre sonore: Marcellino Garau
Tecnico della luce: Stefano Bardelli
Tecnico del suono: Giorgia Mascia
Tecnici della scena: Fabrizio Pezzotti e Stefano Damasco
Regia, scene, luci, costumi: Alessandro Serra
Produzione: Sardegna Teatro, in collaborazione con compagnia Teatropersona
Distribuzione: Danilo Soddu
Con il sostegno di: Fondazione Pinuccio Sciola e Cedac Circuito Regionale Sardegna

Durata 90' / Lingua: sardo con sovratitoli in italiano



Δ
Approfondimento
su anàgata #2
pp.46-49



FOTO: ALESSANDRO SERRA

SA MANIFATTURA_M15_performance finali

Venerdì 9 ottobre, ore 20
Sabato 10 ottobre, ore 20
Domenica 11 ottobre, ore 11

AUTUNNO
DANZA



FUORIMARGINE

progetto a sostegno delle autorialità emergenti

Il progetto Fuorimargine 2020 è rivolto al sostegno della creatività di giovani autorialità, con realizzazione e sintesi finale all'interno del Festival di danza contemporanea e arti performative Autunno Danza, a Cagliari dal 1° ottobre all'11 ottobre 2020.

È una produzione del festival Autunno Danza insieme a Sardegna Teatro - Teatro di Rilevante Interesse Culturale, con il partenariato di Sardegna Ricerche, CRS4, Fondazione Sardegna Film Commission, Sa Manifattura, la collaborazione del Conservatorio di Musica Pierluigi da Palestrina di Cagliari e delle associazioni musicali Ticonzero e Spaziomusica.

L'edizione 2020 genera la nascita di un nuovo format che attiva l'interazione fra i linguaggi della danza, della musica, della video arte e delle nuove tecnologie, intersecando i linguaggi performativi e multimediali inerenti alla contemporaneità. Saranno tracciati percorsi di ricerca teorica e sperimentale nell'ambito delle neuroscienze, con un'attenzione verso l'ibridazione di contesti e linguaggi, tra il supercalcolo e la creatività, le grammatiche della scena, l'analisi delle architetture e delle mutevoli percezioni spaziali.

Il progetto, nella sua fase teorica, prenderà avvio a metà settembre tramite

l'utilizzo di una piattaforma on line. Con questa modalità tutte/i i partecipanti si incontreranno virtualmente con un calendario definito per programmare, approfondire e specificare i processi creativi. L'attività sarà propedeutica alla residenza in presenza fisica che si terrà a Cagliari a Sa Manifattura dal 1 all'11 ottobre 2020.

PERFORMER SELEZIONATI/E:

Chiara Aru, Paola Drera, Francesco Ferrari, Nicola Manzoni, Edoardo Mozzanega, Carolina Alessandra Valentini

MUSICISTI:

Emanuele Balia, Francesco Medas, Mauro Murru, Francesco Oppes, Manuela Ragusa, Sergio Tifu

TUTOR DEL PROGETTO:

Marco Cadinu, *teorico e storico dell'architettura*
Fabrizio Casti, *musicista e compositore*
Felice Colucci, *ricercatore in AI (Artificial Intelligence) CRS4*
Massimo Gasole, *filmmaker*
Jacopo Jenna, *danzatore e coreografo*
Giulia Muroni, *giornalista e dramaturg*
Alessandro Olla, *musicista e videomaker*
Silvano Tagliagambe, *filosofo e epistemologo*
Nicoletta Zonchello, *comunicazione scientifica CRS4*

Call selezione partecipanti Viagem Sentimental – Francisco Camacho

Lo spazio del TEN Teatro Eliseo di Nuoro – si fa punto di incontro e raccolta per ragazze e ragazzi interessati al progetto *Viagem Sentimental*, del coreografo e danzatore portoghese Francisco Camacho, fondatore e direttore artistico di EIRA.

Il progetto si rivolge a 10 giovani tra i 17 e i 25 anni di età e si terrà, nella sua prima fase, nel mese di ottobre 2020.

Viagem Sentimental è un progetto del coreografo Francisco Camacho che si concentra sullo studio di una particolare area geografica per la costruzione di uno spettacolo che riflette l'osservazione dei luoghi visitati. La metodologia presuppone che il coreografo si rechi in una data regione, dotato dei suoi strumenti per registrare le prime impressioni del luogo e della sua gente. Visita una serie di punti di interesse e ha conversazioni con persone rilevanti per la sua ricerca, che conoscono la storia, le abitudini e la cultura locali. Si pone al posto di un estraneo, in un misto di curiosità e indagine, che cerca di comprendere i codici della vita e le potenzialità coreografiche del paesaggio e dei movimenti della terra.

La rielaborazione dei materiali raccolti prevede lo sviluppo di scene che evocano queste figure, secondo una linea di lavoro consueta per il coreografo noto per il suo approccio ai personaggi, e comporta anche la scrittura di testi da pronunciare dal vivo o in registrazione, o anche proiettati.

Questo primo contatto con il territorio prevede un periodo di laboratorio artistico con chi è interessato alle arti performative e che, insieme al coreografo, affronta con creatività gli elementi che definiscono la cultura locale. Questi partecipanti contribuiscono così alla prospettiva culturale e artistica dell'artista outsider, arricchendo il suo lavoro.

La prima fase di questo laboratorio si svilupperà dall'11 al 14 ottobre, presso il TEN per un totale di 13 ore pomeridiane.

Per partecipare alla selezione è necessario inviare una mail a ten@sardeginateatro.it con i seguenti dati: nome e cognome, età, genere.

Pitch performance

Sardegna Teatro non smette di avere come priorità il sostegno delle soggettività artistiche emergenti nel territorio e, così, rinnova l'appuntamento del Pitch Contest, spazio libero dove – per un massimo di 15 minuti – gli artisti possono mostrare, nella forma che desiderano, un estratto del loro lavoro.

Il progetto nasce dall'esigenza di incontrare, scoprire, conoscere i talenti che operano nell'isola e desiderano un confronto nel percorso di crescita professionale. Quest'anno il Pitch dedica particolare attenzione alla performance, a tutti quegli e quelle artist* che si muovono nella commistione di linguaggi, tra danza, arti circensi, mapping video e arte urbana. La scadenza per inviare le candidature è il 31 ottobre.

Cosa è un Pitch Contest?

Una vetrina di idee, un format interattivo in cui i partecipanti presentano i loro progetti, sfruttando la possibilità di mostrarsi alla direzione artistica di Sardegna Teatro – unico Teatro di Rilevante Interesse Culturale della Sardegna – e a alcuni operatori artistici del territorio.

A chi si rivolge?

Il Pitch Contest è rivolto a singoli o gruppi, senza limite d'età. Per partecipare occorre essere nati o residenti in Sardegna (nel caso di gruppi il 50% dei componenti).

In cosa consiste?

La forma di presentazione è libera (estratto, racconto, concerto, video, improvvisazione, coreografia), per una durata massima di quindici minuti.

Perché partecipare al Pitch?

Il Pitch Contest non prevede vincitori, né selezionati, né esclusi: si pone come un'occasione di incontro, in cui mostrare e sviluppare progetti creativi e culturali. Durante le edizioni precedenti si sono sviluppati alcuni virtuosi rapporti di collaborazione, nella forma di coinvolgimento ai progetti, accesso a laboratori e sostegno alle produzioni. Tra questi attive le collaborazioni con MeridianoZero, Valentino Mannias, Michela Atzeni, Chiara Murru, Batisfera, Stefano Mereu.

Come partecipare al Pitch?

Per candidarsi è necessario inviare una mail con il progetto che si intende candidare a pitch@sardeginateatro.it.

Per ogni progetto presentato è necessaria una specifica iscrizione. Nel caso la stessa persona o organizzazione voglia presentare più di un progetto, il tempo a disposizione rimarrà comunque di 15 minuti massimo. Le iscrizioni verranno pubblicate di volta in volta. L'elenco finale degli iscritti verrà pubblicato sul sito www.sardeginateatro.it

Info e comunicazioni

Tutte le comunicazioni ufficiali tra gli organizzatori e i partecipanti avverranno tramite posta elettronica, all'indirizzo specificato nella domanda di iscrizione. L'invio della richiesta d'iscrizione e del progetto comporta la piena accettazione delle modalità di realizzazione del concorso, nonché l'autorizzazione a pubblicare i propri dati personali inerenti al Pitch Contest sul sito internet e nel materiale per la stampa.

Sardegna Teatro cheret agiudare sas cumpangias teatrales sardas donendeli s'oportunidade de mustrare su potenziale creativu issoro e isvilupare progets noos.

Sardegna Teatro aims to encourage and support emerging companies in Sardinia by offering an opportunity to show their creative potential to all the artists. This results in a chance to share ideas and develop new projects.

Con la Scuola, processi e proposte

Con la Scuola, processi e proposte

Le complessità e le urgenze del contemporaneo rendono fondamentale ripensare le modalità relazionali - messe in atto con la comunità degli studenti e delle studentesse - per ricreare un dialogo che ripristini l'importanza e il ruolo di attore culturale del Teatro nel percorso formativo delle nuove generazioni.

Sardegna Teatro intende tratteggiare orizzonti comuni, in grado di mettere le arti performative al servizio della comunità studentesca, come strumento capace di esprimerne sogni e difficoltà, definendo una responsabilità insita nell'agire teatrale che è prima di tutto pratica politica e sociale.

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha palesato come nel panorama mutevole di decreti e ordinanze, il teatro e la scuola condividano difficoltà e comunanza di visione.

Per far fronte a restrizioni e esigenze logistiche Sardegna Teatro si pone in ascolto dei soggetti culturali, con particolare attenzione al mondo della Scuola, per offrire i propri spazi alla didattica. Il Teatro Massimo, Sa Manifattura, gli spazi del Molo Ichnusa a Cagliari; il Teatro Eliseo e Casa Manconi a Nuoro, già luoghi costantemente abitati dalle comunità di riferimento, si aprono ulteriormente divenendo spazi trans-disciplinari e trans-mediali, luoghi di incontro reali e virtuali.

Gli allestimenti, curati in adempimento alle normative di sicurezza, garantiranno sia la sicurezza sanitaria sia la terapia ai bisogni relazionali e formativi attraverso linguaggi e temi che non si confinano nel già noto.

Agli studenti e alle studentesse è garantito l'ingresso agli spettacoli con le riduzioni dedicate, mentre per i possessori di ST Studenti la promozione resta valida fino al 31 dicembre 2021.

CONTATTI

Valentina Salis: valentina@sardeginateatro.it - 070 2796636
Marco Moleda: marco.moleda@sardeginateatro.it - 0784 30432

RIDE ON



A CURA DI FRANCESCA FALCHI
UN VIAGGIO NELLA COMICITÀ CONTEMPORANEA
TRA STAND-UP, CABARET, FORMAZIONE
E SCOPERTA DI TALENTI AUTOCTONI

M2 CLUB - TEATRO MASSIMO
A PARTIRE DAL 1° DI OTTOBRE

TEATRO MASSIMO / TUTTI I GIORNI DALL'11 AL 22 OTTOBRE
SPETTACOLI | INCONTRI | GIORNATE PROFESSIONALI



BIENNALE DEL TEATRO DI PRODUZIONE IN SARDEGNA

Abaco OTTAVIO BOTTECCHIA Vite in Volata regia Rosalba Piras | Anfiteatro Sud S'ACCABADORA regia Susanna Mameli | ART'In produzioni DONNE, PASSIONI...RIVOLUZIONI regia Romano Usai | Artificio IL MARTIRIO DI ANNA P. regia Carlo Antonio Angioni | Batisfera 50 CANI E NODI PER ESSERE FELICI regia Angelo Trofa | Compagnia Cajka ARLECCHIN DELL'ONDA regia Enrico Bonavera | CompagniaB IN YOUR EYES regia Alice Capitano | Compagnia teatrale Garcia Lorca LA VIA DEL MALE regia Patrizia Viglino | Compagnia Teatro Sassari SERATA FEYDEAU regia Mario Lubino | Is Mascareddas GIOSUE E PEPPINO E IL TESORO DI PANTALONE regia Karin Koller | Istranzos de domo LA FIABA DI RE ORCONE regia Walter Broggin | Laborintus UN MISTERO NERO di ensemble Laborintus | La botte e il cilindro GALLINE LIBERE regia Stefano Chessa | L'Effimero meraviglioso ADAGIO MA NON TROPPO regia Luigi Tontoranelli | Lo Teatri FUCILATE L'ARTISTA regia Ignazio Chessa | Meridiano zero B-TRAGEDIES regia Marco Sanna | Il Salto del Delfino DESAPARECIDOS regia di Nicola Michele | Senza confini di pelle ACCIAIO coreografia Dario La Stella e Valentina Solinas | Teatro Circo Maccus MADAME BRULEE regia Virginia Viviano | Teatro dall'armadio SUI MIEI PASSI coreografia Donatella Martina Cabras | Teatro del sale/Neroteatro MOBY DICK regia Massimo Melis e Aurora Simeone | Teatro Tabasco DER BOXER regia Michele Vargiu | Teatro Tages IL FIL'ARMONICO regia Agostino Cacciabue | Theandric LA VEDOVA SCALZA regia Maria Virginia Siriu | Ticonzero MEDEA regia Matteo Loglisci | Teatro Tragodia PIRICIÒ regia da Virginia Garau

Sa Manifattura_M15_Civitas
9 ottobre, dalle ore 18 opening



Il Lotto 4 | Civitas - anche detto M15 in quanto a 1500 metri di distanza dal Teatro Massimo - sarà lo spazio dedicato ai progetti di comunità, improntato a sviluppare la riflessione sulla Mixed Reality.

Sarà inoltre in residenza permanente la compagnia di teatro di figura Is Mascareddas. Il Lotto 4 | Civitas sarà perciò lo spazio in cui questa mescolanza avrà libero campo.



Δ Approfondimento su anàgata #2 pp.8-9

M15 ←

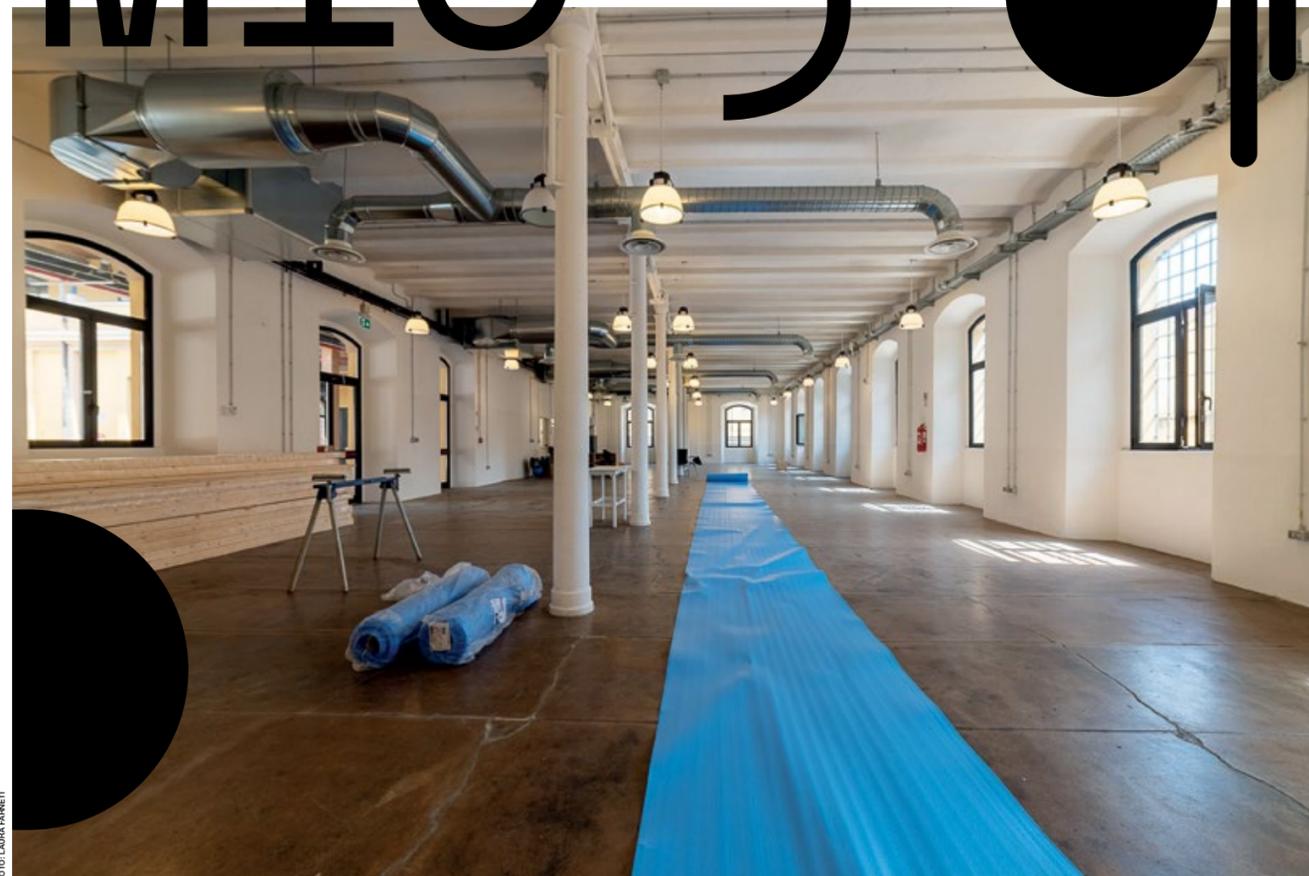


FOTO: LAURA FARETTI

Valentina Valentini presenterà il suo "Teatro contemporaneo 1989-2019", Carocci, 2020, al Teatro Massimo, in data martedì 27 ottobre, alle ore 18 nell'ambito dei Martedì Letterari, organizzati dalla Libreria Edumondo

che fare?

In *Teatro contemporaneo 1989-2019* (Valentini 2020) affrontiamo il **divenire altro del teatro** nel contesto della complessa situazione politica e sociale fra i due millenni e analizziamo come si trasforma il medium teatro e il formato spettacolo. La sua missione con avanguardie storiche e neoavanguardie è stata quella di mettere in crisi assetti costituiti e di progettare il nuovo. Che cosa passa – ci chiediamo – al nuovo millennio delle visioni, teorie, esperienze, utopie del Novecento?

Il fenomeno che chiamiamo teatro, è diventato un termine anacronistico, sostituito nell'ultimo decennio con *arti performative* che, con dizione conciliante e leggera, oltre il teatro, convoca la performance, la danza e la musica. In questo studio osserviamo questo territorio che continuiamo a chiamare teatro e rileviamo le trasformazioni rispetto a una forma spettacolo che nel secondo Novecento si è allontanata dal modello drammatico. [...] Le trasformazioni che emergono non sono tanto da considerare come perdite di essenze ontologicamente definite, quanto piuttosto da mettere in relazione con altri fenomeni, per comprenderne la portata.

La cultura di fine millennio vede la crisi dei concetti cardine della modernità, quali la dialettica, la lotta per l'avvento di una società migliore, l'utopia della rivoluzione possibile, l'arte come arma per immaginare una realtà in contrasto con le visioni dominanti, il soggetto capace di abitare al limite di territori diversi, quali il reale e l'immaginario, la cui differenza si è dileguata, ingrigendosi l'immaginario sul reale. Nella società globalizzata, sostiene Zygmunt Bauman in *Homo consumens* (2007), si sono dispersi i valori che reggevano le istituzioni pubbliche e governavano la politica che hanno ceduto di fronte al dominio dell'economia, da cui

anche l'ethos dell'essere cittadino viene svilito nell'unico ruolo di consumatore, alieno dal coinvolgersi in azioni collettive, rinchiuso in un isolamento da social network e reality show.

Sinistra è diventato un termine privo di significato e, sotto la spinta dei grandi fenomeni di globalizzazione, le istituzioni che costituivano la struttura del sapere-potere moderno, come il diritto, nonché le rappresentanze politiche e culturali, sono esautorate. Di fronte a una simile situazione cambiano l'analisi del proprio passato come anche l'immaginazione legata all'utopia, mai così ancorata alla realtà presente. Secondo il regista tedesco **Thomas Ostermeier** i conflitti che si agitano nella società del nuovo millennio richiedono una nuova presenza del dramma nella vita quotidiana, consumati storicamente sia la visione del mondo materialista e marxista, in cui il soggetto si definiva in termini di rapporti di classe e di relazioni economiche, sia il paradigma decostruttivista che, osserva il regista, aveva improntato le scelte artistiche delle passate gestioni della Volksbühne a Berlino. Questo rilievo di Ostermeier sta al centro dell'interrogazione che è sottesa al percorso proposto: **quali procedure adottare nel nuovo millennio per superare il decostruzionismo nelle pratiche culturali e artistiche, storicizzando il suo apporto?** Abbiamo esposto i macroscopici cambiamenti intercorsi fra gli anni Settanta e i due millenni: dalla politica trasgressiva (uscire fuori dai teatri come luogo istituzionale, fuori dal formato spettacolo, fuori dalla cultura occidentale, fuori dall'estetica per sostenere il diritto alla differenza) alla politica di resistenza che implica non tanto limiti da superare (la famiglia, la liberazione sessuale, la religione), quanto un **situare il dissenso** all'interno delle strutture culturali. Abbiamo verificato che convertire la pratica artistica a indagine socioantropologica

Il fenomeno che chiamiamo teatro, è diventato un termine anacronistico, sostituito nell'ultimo decennio con arti performative che, con dizione conciliante e leggera, oltre il teatro, convoca la performance, la danza e la musica

sul funzionamento degli apparati museali, massmediatici, di produzione culturale, comporta un suo depotenziamento e nel contempo un rafforzamento dell'apparato istituzionale. Abbiamo riscontrato una concordanza fra drammaturgie artistiche e politiche in contesti con forti dinamiche sociopolitiche e culturali, laddove il nemico è visibile e la lotta per la trasformazione della società in atto. Mentre nelle società neoliberiste è considerata una drammaturgia politicamente efficace spazzare via i privilegi dell'autorialità, emblema della divisione del lavoro, desaturare lo spettatore e insieme l'autore, abolire l'opera frutto di una *techné* e di un lavoro compositivo, e sostituirla con una presenza (veri falegnami, panettieri, vere persone uscite dal coma ecc.) che introduca una fragranza di realtà. In tale prospettiva il passaggio dal dominio dell'economia e del punto di vista di classe al dominio dell'immateriale e del relazionale si potrebbe dire compiuto.

La tensione che sorregge questo studio è quella di **dubitare delle opinioni accreditate** che ci impediscono di immaginare diversi modi di raccontare i tempi in cui viviamo. L'urgenza è anche di intercettare strategie che vadano oltre le visioni del mondo prospettate dalle teorie decostruttiviste, ormai svuotate della carica dirompente che hanno esercitato: è possibile sfuggire al potere della storia e del linguaggio, ci chiediamo, andando oltre la coazione a ripetere la dinamica del divenire che ha contribuito a produrre un presente senza memoria e a smantellare il rapporto autore-opera-fruitoro.

Reagiamo alla smemoratezza prodotta dal consumo immediato di fenomeni e fatti che favorisce una visione unidimensionale del tempo, schiacciata sul presente. Sono eclatanti i crolli di impalcature estetiche con le quali fino a oggi ci siamo confrontati

che mettono a rischio radicalmente la forma teatro, il formato spettacolo, il ruolo dell'autore e quello dello spettatore. Viviamo un'epoca di crisi profonda dei valori e delle regole che hanno dominato secoli di storia, per cui non è più possibile né narrare il presente come fosse il passato, né continuare nella critica di quei valori e di quelle regole, perché essi sono già stati superati dal reale. Senza arrivare a invocare panacee postumane, arcaismi regressivi, neomodernismi rassicuranti, qui si tratta di snidare, criticare, scardinare le narrazioni dominanti tentando di rovesciarle, aggirandole, aggredendole, inclinando verticalità, affrontando i conflitti, imboccando altri sentieri guidati da una memoria storica.

La vitalità della pratica teatrale non viene meno: al teatro si affida l'esperienza condivisa di una diversità, sia essa di genere, di linguaggio, di provenienza etnico-geografica ecc. Il teatro è vitale perché richiama le rovine della storia, la catastrofe delle utopie, e così le attesta come immanenti e, nel contempo, ne prende le distanze. ⁶

Valentina Valentini insegna Arti performative e Arti elettroniche e digitali alla "Sapienza" Università di Roma. Autrice di saggi apparsi su riviste nazionali e internazionali, ha pubblicato, tra l'altro, *Mondi, corpi, materie* (Bruno Mondadori, 2007; ed. ingl. Performance Research Books 2014), *Drammaturgie sonore. Teatri del secondo Novecento* (Bulzoni, 2012) e *Nuovo teatro made in Italy* (Bulzoni, 2015; ed. ingl. Routledge, 2018). È responsabile del network di arti performative, video e suono <https://sciami.com>.

(Estratto dalla premessa e dall'ultimo paragrafo del cap. 3 in V. Valentini, *Teatro contemporaneo*, Carocci Roma 2020)

Si ringrazia la casa editrice Carocci per la gentile concessione.

CINEMA
CINEMA
CINEMA
CINFMA
CINFMA
CINEMA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

sardegna teatro

Via Roma 73, Nuoro
Numero verde 800 609 162
Tel 0784 30432
info@sardeginateatro.it
www.sardeginateatro.it

TEN CINEMA Teatro Eliseo Nuoro

Is Mascareddas

Anima IF
Festival Internazionale di Teatro di Figura
III edizione

Cagliari
> 28 Ottobre
> 1 novembre 2020
Sa Manifattura

SA MANIFATTURA sardegna teatro ATF Associazione Teatro di Figura

seguiti su [f](#) [i](#) [s](#) #ismascareddas #AnimaIF

www.ismascareddas.it

SA MANIFATTURA_M15 (Civitas)
21, 22, 23 ottobre, ore 16.30 e ore 18
24, 25 ottobre, ore 10.30, 16.30 e 18

Azione performativa a coppie
per piccoli bambini e adulti insieme,
posto unico 5 euro



CORPO LIB(E)RO di Anna Fascendini

Partiamo dalle pagine di un libro, anzi da prima, da un prelibro, come l'avrebbe chiamato Bruno Munari. Pagine a pezzi o pezzi di pagina, a cui i corpi, piccoli o cresciuti che siano, reagiscono stimolando azioni, reazioni e sensazioni. A corpo lib(e)ro ci buttiamo nella scoperta delle sorprese che di volta in volta si svelano ai nostri occhi per stimolare l'immaginario e provare a vedere oltre. Un'azione sempre nuova perché nasce dall'incontro tra corpi e libri.

Incumentzeus de is pàginas de unu libru, antzis de innantis puru. Arroqus de pàginas faint movi corpus piticus e po fintzes crèscius. A corpus liberu scoberreus cosa noa chi si nci ponit ananti'e is ogus nostus, cosa chi fait movi sa fantasia e si permitit de biri aillargu. Unu giogu sempri nou chi ndi nascit de s'atòbiu intre corpus e librus.

A Pre-book, as Bruno Munari would have called it, and its pages stimulate actions, reactions and sensations in the bodies they interact with, be they small or grown up. We throw ourselves into the discovery of the surprises that from time to time are revealed to our eyes to stimulate our imagination and try to see beyond. An action arising from the encounter between bodies and books.

A cura di: Anna Fascendini (di Scarlattinetatro)
Con: Monica Serra, Marta Pala, Parwhene Frei, Giulia Vacca
Produzione: CampsiragoResidenza, Sardegna Teatro, Tuttestorie, Autunno Danza, Is Mascareddas



AUTUNNO DANZA | XXVI FESTIVAL DI DANZA CONTEMPORANEA E ARTI PERFORMATIVE

DAL 1 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE 2020 | TEATRO MASSIMO SA MANIFATTURA

autunmodanza.it

15^o TUTTESTORIE
Festival di letteratura per ragazzi
EDIZIONE SPECIALE

CORPO a CORPO

Racconti, visioni e libri dentro e fuori di me

CAGLIARI SA MANIFATTURA dal 21 al 25 ottobre
Anteprima EXMA con Albertine e Germano Zullo 8/9/10 ottobre

PROGRAMMA SCUOLE OTTOBRE A:
Cagliari • Iglesias • Monserratoteca • Pabillonis • Ruinas • Sanluri
Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis • Sistema Bibliotecario Sarcidano • Barbagia di Seulo

www.tuttestorie.it

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Fondazione di Sardegna
SA MANIFATTURA
EXMA
www.tuttestorie.it
#tuttestorie20

i can breathe

Di Ilaria Bussoni

Tecniche di respirazione per fare mondo

I can't breathe. Il 2020 è l'anno in cui sul pianeta si è smesso di respirare. L'attività forse più trasversale alla vita, quella di un metabolismo energetico tra l'interno di un organismo vivente e l'esterno di un ambiente, quella che ci ricorda che non viviamo di autonomia ma in una relazione continua con qualcosa che non siamo noi e che non ci appartiene, è planetariamente persa non più così naturale. *I can't breathe* è la didascalia muta delle immagini delle porte scorrevoli delle terapie intensive. Le uniche che ci restano, oltre a tute bianche e mascherine, di una pandemia globale che è tra le esperienze più condivise della storia dell'umanità, ma che al colmo della società dell'immagine ha espunto qualunque rappresentazione della morte e della malattia di un corpo vivente. Il maggior rimorso di una società della performance che non riesce più a ricondurre la fine alla vita cui pure appartiene, in assenza di figurazioni visive, è tornato con un sonoro: *I can't breathe*.

Sono le parole della fine. Quelle pronunciate da George Floyd, soffocato durante un fermo di polizia a Minneapolis nel maggio 2020. Non sono solo le sue. Stando alla cronaca del «New York Times» sono le stesse di molti altri afroamericani morti in circostanze del tutto analoghe dal 2014 in poi. Le ultime tre parole di Eric Garner, Javier Ambler, Manuel Ellis, Elijah McClain... e di altre 70 storie di omicidio da parte della polizia statunitense, le cui vite hanno per noi un nome per una frase pronunciata in punto di morte.

A immaginarla come un'opera di arte cosiddetta pubblica, *I can't breathe* avrebbe la forma di un neon orizzontale, di un'insegna luminosa lampeggiante, di un manifesto

pubblicitario fuori formato, collocata alla stessa altezza tra i cartelli delle diramazioni autostradali, in mezzo alle rotonde, sulle rifigurazioni dei palazzi in ristrutturazione. Starebbe sui volantini delle offerte 2x3 dei supermercati, sui biglietti da visita dei commercialisti, dentro le pagine dei libri, sui teloni dei camion, a far passare con gli stessi font, gli stessi layout, la stessa semiotica di una comunicazione circolante e condivisa e magari non tanto nuova, quella percezione di un legame tra una frase pronunciata con un ginocchio sul petto di un uomo in divisa e l'assenza di immagini della fine di centinaia di migliaia di persone morte in esubero alla media per un virus circolante. *I can't breathe* è l'impronta acustica di una figurazione mancante. Ma non solo.

A confinare una frase che oggi raccoglie la resistenza alla discriminazione, al razzismo e allo sfruttamento di una popolazione che si vuole viva e occasionalmente nera nell'albo degli slogan politici dei movimenti di protesta, perderemmo l'opportunità di cogliere quel che accade sul piano del sensibile a tre parole. Che prendono la forma di un oggetto dallo statuto fortunatamente incerto e non si limitano a sostituire con un detto qualcosa che non abbiamo visto nell'anno 2020. Ma sono la dimostrazione concreta che l'estetica è quel piano orizzontale e ricco di possibile sul quale si dispongono oggetti tra loro interscambiabili – quali le parole e le immagini – e la cui continua metamorfosi consente di percepire qualcosa che prima non c'era. Se per pigrizia continuiamo a pensare che le parole servono a dire anziché a farci il solletico, le immagini a rappresentare anziché a suscitare le voci dei fantasmi, i gesti a indicare delle azioni della nostra volontà

anziché l'handicap dei nostri corpi, finiamo per perdere l'occasione di reperire uno strumento, l'unico fin qui emerso, per tornare a vivere in un mondo in cui respirare.

Il 2020 è l'anno in cui il mondo ha smesso di farlo. Per la diffusione di una gravissima forma di polmonite bilaterale, certo, ma anche per i suoi effetti collaterali, assunti sul piano sociale al ripristino in nuove forme di un paradigma di governo del vivente umano che credevamo archiviato a metà del Novecento e che, invece, sembra riemergere con grande semplicità e vigore: quello disciplinare. La salute, l'educazione, il lavoro – diventati negli ultimi decenni materia di libertà individuali con relative opzioni di fallimento tutte a carico della libera scelta, investiti da un'aura di creatività e autogoverno poi tradotti in un mero rapporto di acquisto tra produttori, clienti e varietà dell'offerta – tornano a essere questione di corpi assegnati a uno spazio, di gesti da controllare, di misurazioni tra l'uno e la loro somma. Quello strano oggetto trasversale alla medicina e alla politica, alla statistica e all'economia, alle scienze della vita e alle scienze sociali, chiamato popolazione, che pensavamo di aver consegnato alla tassidermia, sostituito da un invisibile gestionale della relazione personalizzata, torna prepotente con le misure di prevenzione e contenimento del contagio, con la segnaletica del trasporto pubblico e nella scolastica dei banchi monouso, e già da qualche mese nelle batterie di terapia intensiva con relativa militarizzazione postuma e preventiva, nonché tra le mura domestiche all'improvviso addensate come quelle di una fabbrica degli affetti obbligati a sfornare benessere familiare, riproduzione della vita insieme alla generazione di plusvalore. No, decisamente, lì dove i corpi tornano a essere contenuti, si respira con una certa fatica. E non è questione di mascherine. Lo sapevano bene i pazienti degli ospedali psichiatrici, i lavoratori della catena di montaggio alla Fiat, gli alunni della scuola dell'obbligo, ed è probabile che non lo avessero comunque mai scordato le donne, i carcerati e i migranti: il corpo disciplinato tende a fuggire verso l'aria aperta. Per un po' sembrava anche esserci riuscito.

La disciplina è quel paradigma sociale che, per dirla con una strofa del cantautore Piero Ciampi, mette «i fiori sui balconi, i cani nei canili, i gatti nei cortili» e che parafrasa la vita nel suo «andare, camminare, lavorare». Non va senza una certa tassonomia dalle forme inevitabilmente ortogonali, linee rette di comportamento e direzione, mura di sbarramento e divieti, assegnazioni e polizia. Parola, quest'ultima, che come osserva il filosofo francese Jacques Rancière ha, nonostante le apparenze, una

A immaginarla come un'opera di arte cosiddetta pubblica, *I can't breathe* avrebbe la forma di un neon orizzontale, di un'insegna luminosa lampeggiante, di un manifesto pubblicitario fuori formato, collocata alla stessa altezza tra i cartelli delle diramazioni autostradali, in mezzo alle rotonde, sulle rifigurazioni dei palazzi in ristrutturazione. Starebbe sui volantini delle offerte

stretta attinenza con il sensibile, laddove questo si presenti come una superficie ben ordinata di cose al loro posto, parole, corpi, definizioni incluse. *Polizia* è certo il nome di un'istituzione moderna che nasce insieme alla popolazione e al problema del suo governo, ma è anche la modalità pacificata attraverso la quale si dispone un ordine della percezione con il suo portato normativo su quanto può essere detto, visto e sentito, e su chi potrà agire tutto questo e chi no. Se dunque negli Stati Uniti si ammazzano i neri per strada non è solo perché la polizia è razzista e violenta, ma perché una data disposizione del sensibile non li ritiene titolati alla mobilità e alla visibilità. Il consenso è anzitutto percettivo, ed è per questo che diventa politico.

È con una certa sorpresa che quel pensiero che si ostina ad azzardare una critica del presente ha colto il ritorno di un paradigma disciplinante, dopo decenni impiegati a pensare il salto agli algoritmi, alla fluidità, al controllo. La cosa è forse accaduta solo per questioni di economia: un filo spinato costa pur sempre meno di un software. Ma è più probabile che la disciplina non escluda il controllo, che l'andirivieni tra muri e big data assuma la stessa elasticità delle aperture e chiusure dell'emergenza pandemica. Tuttavia, una frase che è indubbiamente insieme un oggetto estetico e politico, ovvero capace di farci sentire la continuità tra corpi ugualmente attraversati dalla vita e molto diversamente esposti alla morte, ha l'effetto di aiutarci a porre il problema di come tornare a respirare, al di là dei paradigmi che ci impediscono di farlo.

Che il respiro per il corpo umano non sia poi così naturale è cosa risaputa tra osteopati e logopedisti, e non è certo un caso che gran parte delle tecniche orientali di cura del sé, nel tentativo di sanare quella separazione tra anima e corpo che ci caratterizza, si concentrino sulla respirazione. Noi umani, perderemmo la naturalità del respiro quando impariamo a parlare. Grazie a quello strumento che ci consente di creare

un mondo e non semplicemente di abitare un ambiente, grazie a quella tecnica che ci permette di fabbricarci un sé ben distinto da ciò che lo circonda, perdiamo qualcosa di una sintonia col vivente, meglio disposto di noi a preservare la capacità di una relazione con tutto il resto.

Il pittore catalano Joan Miró i Ferrà, descrivendo il proprio lavoro di creazione artistica, provava a pensarla come «fare quello che si desidera con la naturalezza di un respiro». Cosa possibile solo a condizione di vedere cos'altro, oltre a noi, abbia la stessa capacità di vita. Tutto, risponde Miró: un albero, una scatola di fiammiferi, una sigaretta. Cosa possibile solo a condizione di rinunciare alla propria biografia, al nome proprio, alla nostra firma, andando verso un anonimato attraverso il quale le parole e le creazioni che vengono da noi si disporranno al pari delle altre cose in una ragnatela di rimandi in cui niente starà lì al posto che gli è assegnato, non le opere e le forme, non le parole e le cose, soprattutto non l'arte e la sua poetica.

Spetta anche alle arti scovare le strade attraverso cui può farsi largo la capacità di respiro, indicando quelle metamorfosi attraverso le quali le parole di George Floyd e di tutti gli altri saranno quelle di un albero o di un pianeta infetto, di un naufrago nel Mediterraneo o di un terreno contaminato. *I can breathe* è il programma minimo di un mondo tutto da creare. 

Ilaria Bussoni, filosofa di formazione, si occupa di agricoltura, estetica e nuove ecologie in vari formati. Presso la casa editrice DeriveApprodi co-dirige la collana di paesaggio, ambiente e filosofia del vivente «habitus». Ha co-ideato, in quanto curatrice d'arte, diverse mostre e festival, tra i quali, ilmondofinfine. vivere tra le rovine e Sensibile comune: le opere vive (entrambe presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma). È membro del comitato scientifico dell'Alta Scuola Italiana di Gastronomia Luigi Veronelli e collabora con il master di I livello «Environmental Humanities – Studi del Territorio» dell'Università Roma3. Ha co-fondato il magazine «OperaViva: un'arte del possibile», sul quale scrive.

FABBRICARE MONDI

SEGNI \ ENERGIA
AUTOGENERATIVA \
LABIRINTO \ LUCE \
CAMBIARE PERCEZIONE \
CHTHULUCENE \
SELVA \ PERTURBANTE \
TERZO PAESAGGIO

Con intenso
impegno, lavoro e
gioco di gruppo
con altri abitanti
del pianeta, sarà
possibile il fiorire
di ricchi apparati
multispecie che
includano persone

Donna Haraway



IMMAGINE: MARCO SANTINELLO © SUBTILE

Come unico Teatro di Rilevante Interesse Culturale dell'isola, il Teatro di Sardegna, sin dal primo triennio, ha interpretato il proprio ruolo di istituzione culturale abitando spazi non convenzionali e ponendosi l'obiettivo di creare nuove geografie per la città, indispensabili per generare innovazione sociale. Nella lettura del sociologo urbanista Guido Martinotti, quelli che Marc Augé definisce non luoghi - centri commerciali, stazioni ferroviarie, terminal di aeroporti e hub crocieristici - sono «niente di meno che i posti tipici della città dei nostri anni, sono "nos-lieux"». Gli spazi che caratterizzano la vita nella città sono infatti privi di una determinazione univoca, ma si prestano per questo a essere polisemici, polifunzionali e a prendere il senso nell'appropriazione, nella frequentazione che gli abitanti ne danno in occasioni specifiche.

L'enorme vela del Molo Ichnusa di Cagliari rappresenta esattamente le possibilità di questo "nostro luogo": spazio di arrivo, incontro, trasformazione e (ri)partenza, le cui le potenzialità date dalle dimensioni, dalla concezione architettonica e dalla posizione sono inedite e innumerevoli. Ampliare e ribaltare le prospettive, agire sulla percezione dei luoghi, «fabbricare mondi», sono conseguenze e possibilità dischiuse dall'azione creativa: le pratiche modellano in modo mutevole i significati degli spazi, dove il gesto e la parola ridiscutono le modalità di esistenza e coabitazione. L'intervento di Sardegna Teatro nell'agorà sotto la vela presente nel Molo Ichnusa aprirà uno squarcio tra le dimensioni, consentendo di accedere a una eterotopia - *luoghi aperti su altri luoghi, luoghi la cui funzione è di far comunicare tra*

Without stories of progress, the world has become a terrifying place. The ruin glares at us with the horror of its abandonment. It's not easy to know how to make a life, much less avert planetary destruction. Luckily there is still company, human and not human. We can still explore the overgrown verges of our blasted landscapes - the edges of capitalist discipline, scalability, and abandoned resource plantations. We can still catch the scent of the latent commons - and the elusive autumn aroma.

Anna Lowenhaupt Tsing,
*The Mushroom at the End of the World:
On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*

I loro degli spazi - , alla realtà immaginifica, virtuale, a quel "altrove" connaturato al concetto del navigare, insito nella struttura. La vela che copre lo stabile mostra delle fenditure che aprono a cielo. La costruzione impone una dissonanza cognitiva: dirimpetto al mare, ne cela la vista. A partire da una osservazione e esplorazione del luogo, proveremo a fabbricare mondi, cioè a mettere in comunicazione questo spazio con ambienti e paesaggi che appartengono a sottoboschi onirici, nei quali la natura riacquista spazi liberi di incultura e i processi artistici si lasciano modificare dalle nuove topografie, creandone di inedite. Lo sguardo sui margini si traduce nella capacità di riconfigurare paesaggi, come pratica «collettiva individuale», senza nostalgie di rassicuranti luoghi identitari.

Il progetto degli allestimenti coordinati da Sardegna Teatro prevede in primo luogo il ritorno dell'installazione *Museum of the Moon*, l'opera d'arte di Luke Jerram che, grazie alle immagini della NASA, riproduce fedelmente la superficie lunare. La luna è considerata un orizzonte metafisico iconico cui rivolgere sogni e desideri; ad essa darà il cambio Gaia, opera dello stesso artista, riproduzione fedele del pianeta Terra, visto dalla Luna. Gaia diventerà occasione di riflessione, specchio dei grandi eventi della società, nonché evidenza di una nuova prospettiva: la visione dallo Spazio rende la terra un'entità incredibilmente bella, tanto preziosa quanto fragile.

In virtù della sinergia con Fondazione Sardegna Film Commission, verrà proiettata l'ultima opera filmica dell'artista anglosassone

Graeme Miller, *Wild Car*, un contemplativo viaggio d'inverno che l'autore ha fissato in immagini, scegliendo rotaie abbandonate per ogni Paese d'Europa e, per l'Italia, la campagna di Ulassai.

Voldemars Johansons proporrà il suo *Thirst* una documentazione audiovisiva del paesaggio marino delle Isole Faroe nell'Oceano Atlantico durante una forte tempesta invernale, realizzata come un unico piano sequenza visivo e sonoro. La ripresa, fatta da una roccia della costa, è tale da far coincidere la posizione della telecamera con un punto di vista umano. L'installazione invita ad entrare nel vento, nella pioggia e nel rumore di acque travagliate, osservandole e ascoltandole in una condizione che sarebbe impossibile nelle circostanze naturali, quando l'ammirazione e lo stupore vengono sostituiti dalla paura.

Il light designer Loïc François Hamelin, il compositore Alessandro Olla e lo scenografo Sergio Mancosu hanno creato una équipe permanente che - per tutta la durata di tempo in cui Sardegna Teatro abiterà il Molo Ichnusa - elaborerà visioni e astrazioni a partire dagli elementi che compongono lo spazio e commissionerà lavori ad hoc a altri artisti, per mutare costantemente di segno i connotati percettivi del luogo.

Ritratteggiare un luogo significa non soltanto abitarlo ma aprire varchi di possibilità, fabbricare orizzonti - anche perturbanti - e modificare i confini del possibile. **3**

I martedì letterari al Teatro Massimo

a partire dalle ore 18:30

Libreria
Edumondo

FUAIÉ
CAFFÈ TEATRO MASSIMO



MANGIARE E BERE AL MASSIMO

TEATRO MASSIMO
VIALE TRENTO, 9 - CAGLIARI

Molo Ichnusa _ M20 Durata_50'
18 ottobre, ore 17

LO SPAZIO DELLE RELAZIONI di Riccardo Fusiello

In questa performance che ha debuttato nel 2017 esploriamo le distanze fisiche ed emotive tra le persone, misuriamo lo spazio tra i corpi con un metro e poi annulliamo le distanze in un abbraccio, tra un lento e un twist, in una immaginaria balera.

Il lavoro prende spunto da *La dimensione nascosta* dell'antropologo americano Edward Hall sulla correlazione tra distanza relazionale e distanza fisica.

Attraverso il coinvolgimento in scena di 10 persone, selezionate sul posto, la performance ha indagato lo spazio tra i corpi e la sua densità emotiva nelle relazioni umane. Una delle azioni sceniche de *Lo Spazio delle Relazioni* è proprio la misurazione in tempo reale delle distanze che separano i corpi delle persone in scena. Ripensare la performance alla luce del distanziamento fisico imposto dalla pandemia di Covid19 e delle conseguenze fisiche e emotive che stanno condizionando le nostre vite, è una sfida.

Siamo partiti ponendoci una serie di domande: Che possibilità si aprono con il riallestimento della performance in uno spazio molto ampio come il Molo Ichnusa di Cagliari? Che tipo di relazioni si creeranno quando i 10 partecipanti condividono uno spazio reale ma con limitazioni nel contatto con l'altro?

Quanto sarà frustrante la necessità di toccarsi, abbracciarsi e non poterlo fare liberamente? Cosa sarà possibile mantenere invariato della performance originale e cosa dovrà essere rivisto in tempi di pandemia e di dispositivi di protezione individuale? In tempi di abbracci negati?

DISPOSITIVO SCENICO AI TEMPI DEI
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Progetto e coreografia: Riccardo Fusiello
Con: Riccardo Fusiello e dieci persone selezionate ad ogni replica
Drammaturgia e collaborazione artistica: Agostino Riola
Produzione: SONENALÉ
Con il contributo di: Regione Puglia
Residenze coreografiche: Aarhus Performing Arts Centre (Danimarca)
Con il sostegno di: Etre Lombardia, Teatri di Vita (Bologna) progetto interregionale di Residenze artistiche con il contributo di Emilia Romagna e Mibact
Versione 2020 realizzata con il sostegno di Sardegna Teatro

Sa faina naschet inghitzende dae s'istùdiu subra sa relata intre distàntzia relazionale e fisica de s'antropòlogu Edward Hall. In su palcu 10 persones cun edades e istórias diferentes, in una sala de ballu immaginària, analizant sa cunsistèntzia de s'ispàtziu intre sas carenas issoro sighende sos inditos chi retzint dae su coreògrafu.

The performance is based on the studies of the anthropologist Edward Hall on the correlation between relational and physical distance. On stage, in an imaginary dance hall, ten people of different ages and backgrounds analyse the "consistency" of the space between their bodies on the basis of the instructions received by the choreographer.

LA CALL

La compagnia SONENALÉ cerca 10 persone di tutte le età, dai 18 anni in su, che abbiano voglia di partecipare alla performance "LO SPAZIO DELLE RELAZIONI" che si terrà domenica 18 ottobre nella programmazione di Sardegna Teatro a Cagliari. Non sono richiesti particolari abilità o competenze se non la voglia di mettersi in gioco davanti ad un pubblico.

Le persone selezionate riceveranno una mail con indicazioni e verranno convocate il giorno 17 ottobre per un incontro in cui apprenderanno le "regole" per partecipare alla performance. In scena saranno guidati dal coreografo Riccardo Fusiello.

Per partecipare è necessario inviare una mail entro venerdì 9 ottobre all'indirizzo info@sonenale.it con oggetto "CALL LO SPAZIO DELLE RELAZIONI" con:
- dati anagrafici e personali (nome, cognome, età, residenza, professione, recapito telefonico);
- foto (figura intera e primo piano);
- presentazione in max 5 righe, segnalando eventuali esperienze sceniche e/o di ballo (es. teatro, danza, balli di gruppo, tango, etc.);
Il criterio di selezione sarà quello di comporre il gruppo più eterogeneo possibile. La partecipazione è gratuita.

La Cooperativa Sant'Elia

La Cooperativa Sant'Elia 2003 S.C.A.R.L. nasce nel 2003; attualmente si occupa della gestione del Centro d'Arte e Cultura Lazzaretto di Cagliari, offrendo servizi per la gestione museale quali allestimento mostre e spettacoli, visite guidate, attività didattiche, di promozione e comunicazione per eventi.

I servizi che la Cooperativa offre si rivolgono anche all'esterno del Centro, con prestazioni nel campo delle pulizie, della cura del verde, del trasporto merci e attività di movimentazione carichi.



CSE03 SERVIZI
Viale Borgo Sant'Elia
c/o Lazzaretto di Cagliari
09126 Cagliari

340 1433096
328 0846030
070 3838085
info@lazzarettodicagliari.it

www.lazzarettodicagliari.it



Paulilatino_TIP

www.tgd.altervista.org
www.sardeginateatro.it



FORECASTING

di Giuseppe Chico & Barbara Matijevic'

Forecasting si basa sulla raccolta di filmati amatoriali scaricati dal più grande sito di video del mondo: YouTube. La performance utilizza questi frammenti come un museo di narrazioni, un magazzino di segni e significati, una somma di articolazioni che impone al visitatore/utente un esercizio di elaborazione delle informazioni, fra l'immediatezza empirica frammentata e l'iper-astrazione. Sul palco una performer manipola lo schermo di un laptop in cui sono mostrati dei video di YouTube che rappresentano la vasta scala delle manifestazioni umane. Da questo semplice criterio scaturisce una serie di spaesamenti spaziali e temporali. Lo schermo diviene il punto di intersezione fra il corpo della performer e i segni bidimensionali di immagini che rappresentano altre persone in altri spazi. Il risultato è una esperienza vertiginosa e ibridata, una zona di indeterminazione, nutrita dalla natura stessa dei video che oscillano fra la banalità delle situazioni, movimenti, oggetti quotidiani e la possibilità di trasformarli in nuovi strumenti di narrazione di sé.

Forecasting est un'arregorta de vidius amatorialis scarrigaus de YouTube.

In su palcu una performer imperat custas partis de vidius cumentis chi fessat unu museu de contus, unu magasinu de sinnus e de sentidus chi donant a chini castiat is ainas po torrai setiu a is informus. Ndi bessint pentzamentus e sciollocus de logu e de tempus innui su bisori est sa làcana intra 'e su corpus de sa performer e is sinnus bidimensionalis, furrius in fainas noas po contai sa stória insoru.

Forecasting is based on the collection of amateur videos downloaded from YouTube. On stage, a performer uses these fragments as a museum of narratives where the visitor / user is required an exercise in processing information. From this a series of spatial and temporal disorientations arises in which the screen is the point of intersection between the performer's body and the two-dimensional signs transformed into new tools of self-narration.

Coreografia: Giuseppe Chico & Barbara Matijevic'

Con: Barbara Matijevic'

Tecnico: Viktor Krasnic

Produzione: 1er Stratagème and De facto – Dantès Pigeard /

manager & Marion Gauvent / distribution

Coproduzione: Kaaitheater (Bruxelles), UOVO (Milan)

Produzione e touring: Marion Gauvent

Amministrazione: Dantès Pigeard

Con il sostegno di: DRAC Ile-de-France, Association

Beaumarchais-SACD, Institut Français in Zagreb, Croatian Ministry

of Culture, City of Zagreb, PACT Zollverein-Essen



FOTO: JELENA REMTIN

#2 domande a Giuseppe Chico

Come nasce l'idea di giocare tra reale e fittizio nel mondo del web?

A dire il vero in termini assoluti non ci siamo mai posti la questione del fittizio, o della "finzione" tout court, intesa come altro dal reale o dalla realtà. La realtà per esistere ha bisogno di una struttura simbolica. Con l'avvento di Internet e l'ubiquità di alcune tecnologie, gli oggetti del mondo reale non sono più gli stessi. Clic dopo clic si sono caricati di un'energia fantasmatica che non ha più avuto bisogno di ricorrere alla finzione per darsi uno statuto simbolico. In verità crediamo che la realtà ha sempre avuto la sua finzione, ancor prima d'Internet. Per questo pensiamo che si possa al più parlare di permutazioni di realtà.

È da queste permutazioni che nascono poi nuovi immaginari. Sulla base di ciò, abbiamo iniziato a pensare che forse anche il teatro (per quanto non fosse un'idea così scontata) avrebbe potuto confrontarsi con questa nuova dinamica, agli occhi di molti ancora astratta e soprattutto bidimensionale. È sorprendente invece la rapidità con cui il Web è stato incorporato nel corpus dei nostri lavori teatrali diventandone in così poco tempo il sistema linfatico. Mettere in scena un'attrice che utilizza un laptop con degli estratti video di YouTube, come un'estensione del suo corpo forse non è molto lontano dalla storia del teatro e dell'utilizzo che si è fatto in scena della maschere.

Il tema della tecnologia in che modo è presente nei vostri lavori?

La tecnologia ci interessa solo quando ci rivela uno strato fantasmatico o quando diventa strumento per pensare/scrivere/imparare diversamente. Come attesta per esempio il filosofo Friedrich Nietzsche qualche tempo dopo aver cominciato a servirsi di una macchina da scrivere, a causa di una sua momentanea impossibilità a usare carta e penna: "I nostri strumenti di scrittura svolgono un ruolo nel plasmare i nostri pensieri".

Dall'inizio della nostra collaborazione artistica, abbiamo esplorato soprattutto i legami tra i nuovi media e l'inconscio collettivo, così come le strategie messe in atto da questo inconscio per parlarci attraverso questi nuovi media (saremo forse dei medium?), in un prolifico vai e vieni che ha generato per il nostro lavoro nuovi regimi di finzione o alimentato modelli narrativi già esistenti.

CALENDARIO

settembre-dicembre 2020

DOVE	GIORNO	ORA	TITOLO SPETTACOLO	PAGINA
SETTEMBRE				
Cagliari MAS MGallery & Fuaie	mercoledì	23 18h	HUMAN DRAMATURGIES (VERNISSAGE)	9
Cagliari MAS M1	mercoledì	23 21h	MACBETTU	10
Cagliari MAS MGallery & Fuaie		24>30 18h	HUMAN DRAMATURGIES (VERNISSAGE)	9
Cagliari MAS M1	giovedì	24 21h	MACBETTU	10
OTTOBRE				
Cagliari MAS MGallery & Fuaie		1>25 >12h	HUMAN DRAMATURGIES (VERNISSAGE)	9
Cagliari MAS M2_CLUB	giovedì	1 22h	RIDE ON (OPENING)	14
Cagliari Sa Manifattura M15	venerdì	9 >18h	OPENING	15
Cagliari MAS		11>22 vv	BIENNALE DEL TEATRO DI PRODUZIONE IN SARDEGNA	14
Cagliari Molo Ichnusa M20	domenica	18 >10h	OPENING	22
Cagliari Molo Ichnusa M20	domenica	18 17h	LO SPAZIO DELLE RELAZIONI	25
Cagliari Sa Manifattura M15	mercoledì	21 16h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	mercoledì	21 18h	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	giovedì	22 16h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	giovedì	22 18h	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	venerdì	23 16h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	venerdì	23 18h	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari MAS M2	venerdì	23 21h	FORECASTING	26
Cagliari Sa Manifattura M15	sabato	24 10h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	sabato	24 16h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	sabato	24 18h	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari MAS M2	sabato	24 21h	FORECASTING	26
Cagliari Sa Manifattura M15	domenica	25 10h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	domenica	25 16h30	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari Sa Manifattura M15	domenica	25 18h	CORPO LIB(E)RO	19
Cagliari MAS	martedì	27 18h	MARTEDÌ LETTERARI: VALENTINA VALENTINI	16
Cagliari MAS M1	sabato	31 19h	FRATTO_X	30
NOVEMBRE				
Cagliari MAS M1	domenica	1 19h	FRATTO_X	30
Cagliari Sa Manifattura M15	martedì	3 18h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	martedì	3 19h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	martedì	3 20h30	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	mercoledì	4 18h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	mercoledì	4 19h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	mercoledì	4 20h30	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	giovedì	5 18h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	giovedì	5 19h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari Sa Manifattura M15	giovedì	5 20h30	MI GRAN OBRA	34
Cagliari MAS MGallery & Fuaie	venerdì	6 18h	MACC@MGALLERY #1 (OPENING)	39
Cagliari		6>14 vv	EMBODY	36
Nuoro TEN	venerdì	6 18h	MI GRAN OBRA	34
Nuoro TEN	venerdì	6 19h	MI GRAN OBRA	34
Nuoro TEN	venerdì	6 20h30	MI GRAN OBRA	34
Cagliari MAS MGallery & Fuaie		7>30 >18h	MACC@MGALLERY #1	39
Paulilatino TIP	sabato	7 18h	MI GRAN OBRA	34
Paulilatino TIP	sabato	7 19h	MI GRAN OBRA	34
Paulilatino TIP	sabato	7 21h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari MAS M1	sabato	7 21h	HARLEKING	42
Paulilatino TIP	domenica	8 17h	MI GRAN OBRA	34
Paulilatino TIP	domenica	8 18h	MI GRAN OBRA	34
Paulilatino TIP	domenica	8 19h	MI GRAN OBRA	34
Cagliari MAS M1	domenica	8 19h	HARLEKING	42

DOVE	GIORNO	ORA	TITOLO SPETTACOLO	PAGINA
NOVEMBRE				
Cagliari MAS M1	sabato	14 21h	RETIRO	44
Paulilatino TIP	domenica	15 18h	MARIA DEL MARE	45
Cagliari MAS M1	domenica	15 19h	RETIRO	44
Nuoro TEN	giovedì	19 20h30	MARIA DEL MARE	45
Cagliari Molo Ichnusa M20	giovedì	19 21h	BETWEEN ME AND P.	46
Cagliari	venerdì	20 vv	WILL YOU MARRY ME?	48
Cagliari Molo Ichnusa M20	venerdì	20 21h	EVE#2	47
Cagliari	sabato	21 vv	WILL YOU MARRY ME?	48
Cagliari	domenica	22 vv	WILL YOU MARRY ME?	48
Paulilatino TIP	domenica	22 18h	EVE#2	47
Cagliari Molo Ichnusa M20	domenica	22 19h	MARIA DEL MARE	45
Cagliari Sa Manifattura M15	sabato	21 19h	BRIGITTE E LE PETIT BAL PERDU (STUDIO)	50
Cagliari Sa Manifattura M15	domenica	22 17h	BRIGITTE E LE PETIT BAL PERDU (STUDIO)	50
Cagliari Molo Ichnusa M20		27>30 vv	PITCH PERFORMANCE	12
DICEMBRE				
Cagliari MAS MGallery & Fuaie		>1 >18h	MACC@MGALLERY #1	39
Nuoro TEN	giovedì	3 20h30	A QUEL PAESE	51
Paulilatino TIP	sabato	5 21h	A QUEL PAESE	51
Cagliari MAS M2_CLUB	domenica	6 19h	A QUEL PAESE	51

LE DATE DEGLI SPETTACOLI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI
SI PREGA DI CONSULTARE IL SITO PER AGGIORNAMENTI >



BIGLIETTERIA

MAS - Teatro Massimo Cagliari
Via De Magistris 12, Cagliari
Numero verde 800 609 162
Tel 070 2796620
info@sardeginateatro.it
www.sardeginateatro.it

TEN - Teatro Eliseo Nuoro
Via Roma 73, Nuoro
Numero verde 800 609 162
Tel 0784 30432
info@sardeginateatro.it
www.sardeginateatro.it

TIP - Teatro Instabile Paulilatino
Teatro Grazia Deledda
Via Tigellio - Paulilatino (OR)
Numero verde 800 609 162
Tel. +39 0785 55087
info@teatroinstabile.it
www.tgd.altavista.org
www.sardeginateatro.it

PREZZI

Acquisto solo online circuito vivaticket www.vivaticket.com
Intero: 10€ incluso diritto di prevendita
Ridotto: 7€ incluso diritto di prevendita
StClub & StStudenti: 3,50€ incluso diritto di prevendita

Paghi ridotto se: sei under 30 / over 65, sei in disoccupazione (presente nell'elenco CSL del Comune di residenza), provieni da un paese extra-UE, ha utilizzato un autobus CTM per recarti a teatro, hai tessera FAI, hai un abbonamento alle altre stagioni teatrali isolane, effettui pagamenti in Sardex, abiti nel raggio di 300 mt e vieni a teatro in pantofole, lavori per lo spettacolo, sei studente di qualsiasi ordine e grado.

SOSTIENI SARDEGNA TEATRO

Il contributo è soggetto a un credito di imposta pari al 65%, grazie alla norma nazionale di Art Bonus (DL 31.5.2014, 83)
Ufficio ST CLUB
070 2796621 - sostieni@sardeginateatro.it
www.sardeginateatro.it/sostieni



< cfr. anàgata n° 2
pag 50



FRATTO X

di Rezza Mastrella

La storia - Il telecomandato gira in cerchio: la spensieratezza non ha luogo. Entra la ferraglia con la pelle appesa. E con la voce forte. Si gira e se ne va. Urla da lontano parole piene d'eco. Torna e se ne va. L'eco ammutolisce. Un taxi perduto è un lamento mancato, disperazione in cerchio con autocritica fasulla, vittimismo di regime, modestia tiranna e tirannia del consueto. Tutto ciò che si assomiglia va al potere. E Rocco e Rita a fare uno il verso non dell'altro ma dell'uno. A imitar se stessi c'è sempre da imparare. Ma chi imita se stesso è la cancrena nell'orecchio di chi ascolta. E marcisce l'ambizione. L'ansia non è uno stato d'animo ma un errore posturale. Forma e demenza non viaggiano mai sole. Tra le dune di un deserto, uccelli migratori volano felici sulla testa di due uomini sereni, lievemente turbati dall'arroganza del potente di turno, essere antropomorfo con le braccia malformate dal compromesso elettorale. La cultura è fatta a pezzi da chi ama sceneggiare. E poi la voce di uno fa parlare l'altro che muove la bocca per sentito dire. E si lamenta del suo poco parlare con la voce che lo fa parlare. Litiga con la voce che lo tiene al mondo. Applausi a chi ha ben poco da inchinare. Rarefatta dalla santità, Rita da Cascia oltraggia la provenienza, si ama non per sentimento ma per residenza: siamo sotto un fratto che uccide, si muore per eccessiva semplificazione. Il lottatore di sumo desume che dedurre è un eccesso. Sindoni a confronto con cartoni animati redentori. Guerrieri di ritorno da niente e specchi carnefici a mettere parole in bocca allo specchiato.

Con: Antonio Rezza
E con: Ivan Bellavista
Habitat: Flavia Mastrella
(Mai) scritto da: Antonio Rezza
Assistente alla creazione: Massimo Camilli
Luci: Mattia Vigo
Tecnica: Daria Grispino
Organizzazione generale: Stefania Saltarelli
Macchinista: Andrea Zanarini
Sartoria: Marcella Sepe
Metalli: CISALL
Produzione: REZZAMASTRELLA, Fondazione TPE,
TSI La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello



AMISTADE_Fratto X

Una contaminazione di REZZAMASTRELLA
Sfuggita dalle labbra di Dori Ghezzi
Con: Antonio Rezza e la presenza virtuale di Fabrizio De André
e con: Ivan Bellavista
Habitat: Flavia Mastrella

AMISTADE Fratto X – liberamente associato a parole e immagini di Fabrizio De André. Sfuggito dalle labbra di Dori Ghezzi sarà una produzione originale, frutto della contaminazione fra l'opera di RezzaMastrella con parole e immagini di Fabrizio De André, grande cantautore scomparso 21 anni fa. Il progetto prenderà corpo in Sardegna, luogo prediletto da De André, e si svilupperà grazie al dialogo fra i filmati delle Teche RAI e gli spazi che hanno segnato la relazione fra De André e l'Isola e che saranno inseriti, grazie alla consulenza di Dori Ghezzi, all'interno delle parole e degli spazi in cui RezzaMastrella collocano le loro opere, strutture di tessuti e vari materiali che sono parte integrante dell'azione scenica svolta da Antonio Rezza con la partecipazione di Ivan Bellavista all'interno degli habitat di Flavia Mastrella.

Vorremmo accogliere gli umori e le immagini di Fabrizio De André all'interno dei nostri Habitat. Proponiamo le forme, le accelerazioni vocali, la casualità del frammento in contrapposizione alle strutture narrative e alle profondità poetiche e socialmente evolute di De André. Abbiamo la certezza che l'unione di due punti di vista, vicini per la propensione al fare ma lontanissimi nella metrica e nella dinamica, possano rendere l'opera che andremo a costruire, unitaria. Abbiamo pensato di utilizzare un solo componimento teatrale per ospitare parola, canto e volto di De André.

INTERVISTA A DORI GHEZZI

Come è nata questa sinergia con RezzaMastrella?
In modo imprevedibile, come un progetto che lascia inevitabilmente sorpresi!

La sinergia nasce ovviamente a partire dalla stima - elemento senza cui nulla può prendere vita. Difficilmente sono ideatrice di progetti che riguardano Fabrizio, tranne nei casi in cui intravedo la possibilità di trovarmi ad assistere a opere che implicano una sua profonda conoscenza. Ammiro molto il talento di Antonio [Rezza] e Flavia [Mastrella], in teatro sono unici, sanno rappresentare e intendere la vita in un modo molto particolare, con una chiave di lettura non facilissima ma il messaggio, quando arriva, arriva potente. Sono bravissimi. Danno uno schiaffone al pubblico. Dapprima viene da chiedersi il perché; poi lo capisci.

Così vicini così lontani. A una prima valutazione il lavoro artistico della compagnia Rezza Mastrella appare molto distante da Fabrizio De André. Più vicini che lontani, ce ne renderemo presto conto. Fabrizio osava e non amava tutto ciò che è scontato. Sono sicuramente accomunati da un incedere poetico, una ricerca anche tagliente e a tratti surreale. La canzone di Fabrizio che avvicinerei loro è 'Don Raffae', che racconta di una tragedia italiana in un modo quasi leggero, riuscendo così a essere ancora più penetrante e incisiva. Antonio e Flavia condividono con Fabrizio una capacità quasi sardonica di far ridere, toccando temi tragici e scottanti. Si tratta di una vera forza, senza aggiungere un'enfasi che porterebbe al patetico.

Fin dal titolo [Sfuggito dalle labbra di Dori Ghezzi] si evince che un valore aggiunto di questa operazione artistica e creativa è la tua presenza, elemento prezioso e unico e trait d'union.

Questo lavoro nasce da un desiderio che ho espresso ad alta voce - senza rendermene neanche conto - che Antonio e Flavia hanno raccolto, una sera, dopo una loro rappresentazione. Pur essendo due grandissimi artisti, conservano l'umiltà di voler ascoltare, virtù che permette di essere aperti alle contaminazioni e alle varie testimonianze. Io non ho certamente verità in tasca, ma so che cercheremo di far qualcosa che possa essere compreso e abbracciato dalla maggior parte delle persone, senza mai risultare elitario. Questo si collega direttamente all'eredità di De André, che è riuscito a essere davvero popolare, grazie alla capacità di attraversare diversi registri e raggiungere le persone e questo lo accomuna nel profondo anche a RezzaMastrella. Diversamente da me, Antonio e Flavia non hanno mai conosciuto Fabrizio di persona ma sia lui che loro sono attratti da una forza rivoluzionaria. Presentando questo progetto scrivono che se si fossero conosciuti si sarebbero insaziabilmente annientati!

La produzione sarà possibile grazie alla collaborazione con Sardegna Teatro e la Fondazione Fabrizio De André

DOVE GLI

POGGIARE OCCHI

Dove poggiare gli occhi

Dove poggiare gli occhi in questi giorni senza albe né tramonti?

Sopra la fune che ci è stata tesa mani e braccia bilanciano le assenze. Dove sono le costellazioni d'amore nel tacito cammino terreno? Questa è una fune-orizzonte senza mare legata a montagne d'arenaria. Dove innaffiare la speranza in un deserto senza cactus? Giurare di non farsi male non impedisce la caduta.

Il peso di una bolla
Ci vuole molto coraggio per sognare, poco per pensare.
Se mi fermo a pensare mi distraigo subito. I pensieri corrono alla rinfusa: sono atleti sleali, cercano di arrivare prima degli altri in cima, per dominare le azioni, per dimostrarsi vivi.
I sogni no. Nessun sogno deve dimostrare a un altro sogno che esiste.
Sogno a catena io, sogno a spirale. Con una lentezza tale da impressionare una lumaca.
E quando sogno pretendo di farlo per bene, altrimenti tanto vale vivere, no?
Non è questione di quantità o di misure. È piccolo il mio sognare; poco ma denso, senza sbavature. Preciso con i confini. Confini definiti per illusione ottica, che non trattengono in prigione il tempo agito, ma lo lasciano correre verso l'incompiuto.

Il sogno è un Dio che non si nasconde dietro un dito e che con ardore ti solleva, ti eleva, non ti punisce: ti migliora. Sogno il dubbio eterno: imparare e poi dimenticare. Svegliarmi priva di sensi per riconoscerli arrivare, accoglierli e festeggiarli. Costanza dello stupore come battesimo quotidiano. Abbandono di tutti i sensi di colpa, collezionati in altari non miei. Annientamento della coerenza: perché obbligare i pensieri a strisciare per farsi meglio notare? Il sogno è incoerente per natura, perché natura non ha. Smentire ogni dolore immutato in riconoscenza. Chiudere tutti gli occhi incapaci di osservare, ma che sanno lusingare con il fascino del colore. Perdermi e ritrovarmi in ogni dove, in ogni altrove dato per disperso e disperdermi nel più piccolo brandello di solitudine e lì smettere di dovermi sentire utile. Carne sinuosa in cerca di altra carne sempre nuova. E ancora sogno, sogno di incendiare tutte le croci del mio corpo: che sgorgi ancora più rosso questo sangue che cola tra le cosce bianche, che macchi la terra, che sprofondi in ogni vena d'acqua. Nel sogno nessuno ne avrà orrore, nessuno punterà il dito. Il dito giocherà con le bolle tutto il giorno, perché il peso di una bolla, è l'unico che sono disposta ad accettare. Ci vuole molto coraggio per sognare, perché sognare è smettere di rinunciare.



Audio



Video

COLLETTIVO EX ART

1. Il rapporto con la cultura comporta responsabilità e doveri.
2. La cultura è necessaria all'essere umano al pari di salute, dignità, cibo.
3. Per distribuire e disporre consapevolmente della cultura occorre riconoscere il valore di bene comune.
4. Identificare il valore intrinseco dei progetti culturali significa fare in modo che siano trattati come strumento di crescita e sviluppo di una popolazione.
5. Il degrado e la decadenza culturale del nostro Paese non è un problema che riguarda esclusivamente le istituzioni, ma è un problema che tocca la nostra coscienza e il senso civico di ogni cittadino e cittadina.
6. Il principale motivo del degrado culturale dipende da una politica culturale che è appassita negli anni, svuotata di dignità e risorse.
7. La salvaguardia dei luoghi dove fare cultura è fondamentale per la sua stessa fruizione.
8. I luoghi deputati alla cultura sono spazi produttivi, in cui ogni cittadino risveglia la sua dignità intellettuale. Non ultimo sono spazi lavorativi, in cui ogni operatore culturale persegue la sua dignità di lavoratore. Anche per questo gli spazi di produzione e fruizione della cultura sono beni che appartengono alla collettività e che dalla collettività vanno salvaguardati.
9. Bisogna puntare a una eliminazione delle forme clientelari e di abuso gestionale e amministrativo del passato, per restituire a fruitori e operatori culturali la possibilità di riprendere le redini culturali del paese, per ricostruire identità e dignità culturale, perseguendo un ideale di armonia e consapevolezza di tale primaria necessità.
10. La salvaguardia dei propri beni culturali (siano essi materiali o immateriali) è dovere della collettività e, se concepita nei termini di *differenzialità* e dialogo con l'altro, conduce a un effettivo pluralismo. Molto più della modalità governativa di gestione esclusiva e prevalentemente clientelare del bene pubblico.

MORTO L'EXART, VIVA L'EXART!

Si è conclusa nei locali dell'ex Liceo Artistico di piazza Dettori a Cagliari l'esperienza del collettivo dell'ExArt Teatro, nato nell'ottobre del 2012 su impulso della compagnia Lucidosottile, nello stabile della Marina già dal 2009.

Le sette associazioni che lavorano sotto la sigla del collettivo ExArt Teatro: Le Lucide di Lucidosottile, Batisfera Teatro, Teatro Impossibile, Talenti Stravaganti, Sinfonosa di Salvatore Aresu Dafi (Filippo Grandulli e Daniele Coppi) e l'artista Federico Carta in arte Crisa hanno lavorato senza scopo di lucro, portando avanti le loro attività nelle sale del penultimo e ultimo piano dello stabile.

In attesa di una nuova sede, il collettivo dell'ExArt Teatro abiterà la sala M3 del Teatro Massimo, a partire dal mese di novembre.



MI GRAN OBRA (UN PROJECTO AMBICIOSO) di David Espinosa

Mi Gran Obra è quello che farei se avessi un budget illimitato, il più grande teatro del pianeta, 300 attori sul palco, un'orchestra militare, una rock band, animali, macchine e un elicottero. *Mi Gran Obra* è un'utopia. La realtà in cui ci muoviamo sempre come artisti è caratterizzata dalla precarietà e dalla scarsità di mezzi, e proprio su questo abbiamo posto l'accento: escogitare meccanismi per sopperire alla mancanza di risorse, trasformare la necessità in virtù, sottolineando proprio ciò che manca per promuovere il fallimento come motore della creazione.

In *Mi Gran Obra* abbiamo in programma di costruire uno spettacolo di grande formato ma, ovviamente, con una leggera sfumatura: tutto sarà in scala. Pensare in grande e fare in piccolo, utilizzando approcci e tecniche tipiche di un architetto. Seguendo il filo del nostro interrogarci sui limiti del teatro e approfondendo l'indagine dei progetti già realizzati legati all'idea di rappresentazione, in questo lavoro cerchiamo di generare un luogo in cui viene messo in discussione il significato dei grandi progetti, di quel tipo di creazioni artistiche che gestiscono budget elevati e il cui vero valore culturale è raramente dimostrabile: opere faraoniche, molto efficaci e poco oneste, cariche di ornamenti ma prive di contenuto. Il risultato è un gioco formale da cui emergono diverse narrazioni non lineari, ritratto della società in cui viviamo, che contengono metafore che ogni spettatore interpreta a modo suo.

Creazione e regia: David Espinosa
Interpretazione: David Espinosa / Cia. Hekinah Degul
Assistente alla regia: África Navarro
Musica e suoni: Santos Martínez / David Espinosa
Spazio scenico: David Espinosa / Air maquetas y proyectos de arquitectura
Produzione: EL LOCAL EC. /CAET, con la collaborazione del Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya
Distribuzione: MOM-El Vivero



FOTO: ALEX BRENNER

Mi Gran Obra est su chi dia fàchere haende dinare meda: su teatru prus mannu 'e su mundu, chin trecentos actores in su palcu, un'orchestra militare, unu gruppu rock, animales, màcchinas e un'elicottero. *Mi Gran Obra* est un'utopia. Sos artistas hamus semper dèpiu gherrare trabballande chin su pacu, acconzande su gàrrigu in caminu: e gai hamus sichiu, tempos benende e medios acattande, inzeniàndenos e bocande a campu bellea mancarì in s'apprettu.

Mi Gran Obra is a utopia. In a reality characterized by precariousness and paucity of means, it is necessary to figure out mechanisms to solve the lack of resources, to highlight the shortcomings as a mean to promote failure as a driver of creation. In "Mi Gran Obra" a large-format show is built on a small scale in order to question large projects through non-linear narratives portraying the society in which we live.

EMBODY - ENCICLOPEDIA DELLE EMOZIONI di Nunzio Caponio e Davide Iodice



1. Premessa | voi siete qui

In questo tempo distopico in cui siamo precipitati, oltre alla tragicità della malattia e della morte reale, abbiamo sperimentato che senza una possibilità di espressione, senza relazione, socialità, bellezza, le case possono essere le tombe della nostra identità. Una città, un quartiere, l'intero Paese può diventare una tomba; un deserto. Questo presente ci consegna una società convalescente, ancor più fragile e bisognosa di aiuto, disorientata in un vero e proprio *dopoguerra delle emozioni*, in cui il distanziamento fisico si fa psicologico, prima ancora che sociale. È più che mai urgente, rinvenire l'originaria forza catartica del teatro, rinnovandola nella contemporaneità; risignificando la funzione terapeutica e sociale da cui è nata.

Concept e direzione artistica: Nunzio Caponio e Davide Iodice
Direzione dei percorsi pedagogici e creazioni: Davide Iodice
Direzione dei percorsi drammaturgici e scritture di scena: Nunzio Caponio
Performer: Michela Atzeni, Silvia Bertocchi, Nunzio Caponio, Francesco Civile, Daniel Dwerryhouse, Agnese Fois, Massimo Melis, Riccardo Montanaro, Silvia Piovon, Marta Proietti Orzella, Luigi Pusceddu, Enrica Spada, Maria Luisa Usai
Responsabile di produzione: Danilo Soddu
Light Designer: Loïc François Hamelin
Scene: Fabrizio Pezzotti - Tiziano Fario
Assistente alla regia: Chiara Murru
Tecnico della scena: Stefano Damasco



Δ
Per luoghi e date

2. Embody | in presenza

Disincarnata in una virtualità d'intrattenimento o replicata come reperto, l'arte teatrale rischia di essere derubricata a una funzione sussidiaria e inessenziale. Appare fondamentale perciò ricostruire il rapporto in presenza con lo spettatore, restituendogli esperienza e percezione.

Embody, in italiano - incarnare - vuole rimettere al centro del processo l'artista teatrale come specialista delle emozioni e della relazione. Si tratta di aspetti centrali per il superamento del trauma che la pandemia ha dischiuso e per la ricomposizione della frattura psicologica, relazionale e sociale che ne è derivata.

3. EmBody 0 | startup e sviluppi

Embody è un processo di prossimità, pedagogia e creazione, modulare, articolato in 5 movimenti.

- primo movimento: formazione degli attori

Di concerto con Sardegna Teatro, abbiamo attivato un laboratorio intensivo di 12 giorni, rivolto a un massimo di 10 partecipanti, in pari numero tra attrici e attori professionisti. Il laboratorio ha avuto come obiettivo la creazione dell'equipe e l'emersione delle specificità espressive di ciascun

attore - attrice, a partire da uno studio sulle emozioni. Oltre alla capacità di risonanza con lo *spettro emotivo* proprio e altrui, è stata sollecitata e favorita la capacità empatica e di presa in carico dell'altro; la qualità dell'ascolto; la disponibilità a creare dinamiche relazionali non stereotipiche e infine l'autonomia nel comporre il materiale esperienziale emerso.

- secondo movimento: elaborazione di una drammaturgia partecipata

I *soggetti emotivi* via via raccolti durante i workshop, verranno strutturati dall'equipe in una drammaturgia partecipata che fotograferà via via la *condizione emotiva* della comunità di riferimento, attraverso interviste social.

- terzo movimento: creazione di microdrammi immersivi

I *soggetti emotivi* raccolti nei workshop e via via strutturati in una drammaturgia non narrativa ma emozionale, saranno alla base della creazione di *microdrammi immersivi* della durata massima di 15-20 minuti. Non propriamente frammenti spettacolari, quanto piuttosto piccoli rituali di 'cura emotiva', in cui l'attore è chiamato a incarnare e rispondere al bisogno emotivo raccolto in fase di ascolto. Le creazioni derivanti saranno degli *haiku scenici*, che si articoleranno in percorsi

percettivi e emozionali, con l'interazione di prossimità.

- quarto movimento: creazione di una piattaforma online

Il processo avrà come primo esito *EmBody 0 [Cagliari]* e attiverà una piattaforma online, strumento di partenza per una replicabilità del progetto in altre città. La piattaforma *Em-body.org* si strutturerà come una enciclopedia delle emozioni, continuamente aggiornabile dagli utenti, che potranno depositare i propri soggetti emotivi nel linguaggio espressivo che riterranno più opportuno (scrittura, video, registrazioni, fotografia, musica, arte visiva).

Oltre a rappresentare un archivio digitale potenzialmente illimitato, la piattaforma sarà lo strumento di contatto per richiedere all'equipe l'attivazione di nuovi percorsi di prossimità, pedagogia e creazione, presso altre organizzazioni o enti culturali e di promozione sociale (teatri, scuole, associazioni ecc).

Infine, costantemente arricchito dalla comunità, *EmBody* potrà consentire agli utenti della piattaforma di creare un proprio percorso emotivo, assegnandolo agli attori e attrici dell'equipe, il cui profilo si attagli in modo prevalente.

Note sul lavoro

A Cagliari è avvenuto il primo movimento di un progetto articolato e complesso qual è *Embody*. La tappa sarda è stata una sorta di start up, il primo vagito di un processo che avrà poi un'articolazione online, tramite una piattaforma progettata a Cagliari e gestita direttamente dall'equipe formata in questi mesi, attraverso laboratori specifici. La piattaforma diventerà un archivio, un'indagine di monitoraggio sulle riflessioni relative all'emotività in questo presente pandemico e post-pandemico.

Embody indaga le relazioni interpersonali e la qualità terapeutica dell'azione scenica. La pandemia ci fornisce un pretesto, un'occasione

per riflettere sulla necessità di una ristrutturazione dei comportamenti, a partire dalla prossemica delle relazioni. L'esito della tappa di Cagliari sarà incarnata - attraverso un processo di embodiment, di incarnazione e non di rappresentazione - nel tessuto, nel corpo della città, in diversi luoghi che possono essere l'ambiente adatto, perché consentono di attivare degli inneschi di partecipazione e di incontro con il pubblico. Quindi il faro, l'archivio di stato, la palestra sono i luoghi, l'ambientazione di un percorso immersivo per uno o tre spettatori alla volta, che il pubblico potrà fare, guidato dai performer.

I performer stanno componendo una drammaturgia partecipata, che si rispecchi in una forma

capace di indagare l'emotività del momento - che, con l'amica Silvia Brè abbiamo definito il *dopoguerra di tutte le emozioni* - e, nel momento della performance saranno la guida dello spettatore. Piuttosto che attuare una rappresentazione frontale, si tratterà di indirizzare verso un percorso esperienziale immersivo, in cui la forma accade in maniera improvvisa, inaspettata e di quella forma fa parte lo stesso spettatore.

L'oggetto scenico formale è utilizzato come mezzo poetico terapeutico, è l'oggetto transizionale che serve allo spettatore per compiere un percorso, che attraversa anche la riacquisizione di un rapporto con il proprio corpo, mortificato nei lunghi mesi di lockdown, diventato più che mai problematico infettivo, contagioso.

Attraverso una pratica di danza cercheremo di compiere una *fisioterapia spirituale* che ricollocherebbe il corpo in una sua dimensione immaginativa; accadrà un momento di riacquisizione della fiducia e superamento della rabbia, con l'azione che svolgeremo dentro una palestra o su un ring. Ci sarà una riflessione sul futuro al faro, un tentativo di elaborare il senso dello shock del lutto alla cripta, accompagnato da un compianto, un'omelia guidata dalle attrici. Ogni azione drammatica è in realtà un piccolo dispositivo curativo, per quell'attimo che il pubblico si concederà, una riconsiderazione della necessità di ritornare a percepire, elaborare e trasformare tutta una gamma di emozioni.

Davide Iodice

Con Tiscali
l'UltraFibra Giga è più libera.

SENZA VINCOLI, PENALI, LEGAMI



FINO A
1 GIGA
SU RETE FTTH

ANCHE PER PARTITA IVA

PER LA VERIFICA DELLA COPERTURA
E APPROFONDIMENTI SULL'OFFERTA:

tiscali.it

130 NEGOZI TISCALI

TISCALI

UN TEATRO DOVE ARRIVI
SENZA PREOCCUPARTI
DEL PARCHEGGIO?
È IL MASSIMO.

Scopri sul sito www.ctmcagliari.it
le frequenze e gli orari di passaggio
dei bus di CTM che ti portano,
comodamente, al Teatro Massimo:
1, 5, 5/11, 10.



Nessun
uomo è un'isola.
Neanche un
Supermercato
lo è.

L'uomo, che Aristotele definisce *politikon zoon*, per sua natura tende a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. La socialità, lo scambio di opinioni, le scelte che fissano e rafforzano identità comuni rappresentano la vocazione del singolo ad andare verso il sociale, cioè verso l'altro. Noi di Conad pensiamo che la stessa cosa debba valere anche per una catena di supermercati. Senza tradire le finalità commerciali che tengono unito un gruppo come il nostro, tremila negozi in Italia, crediamo di dover andare "oltre", alla ricerca di un collegamento solidale con i territori che ci circondano. Il nostro "oltre" è come un passaporto: ci serve per varcare le soglie dei nostri supermercati e vivere la vita del territorio nel quale siamo inseriti. Ogni supermercato dovrebbe farlo, noi lo facciamo. Siamo dove le persone lavorano e sperano, studiano e giocano, s'innamorano e costruiscono, amano le

tradizioni e non smettono mai di sognare uno sviluppo possibile. Per le comunità valorizziamo i prodotti locali e sosteniamo le imprese del territorio; diamo una mano alle istituzioni scolastiche; supportiamo associazioni sportive; garantiamo i bisogni primari delle famiglie calmierando i prezzi dei beni di prima necessità; stiamo concretamente a fianco di chi soffre, e tutte le volte che scatta un'emergenza ci rimobochiamo le maniche. In Conad crediamo che solo il contesto al quale apparteniamo possa dare un senso profondo e appagante al nostro lavoro e ai nostri sforzi. Il contesto è come un bosco che contiene alberi e cespugli, pietre e terra, ruscelli e farfalle; chi ci sta dentro lo guarda con i propri occhi e lo legge in base alle proprie necessità. Siamo felici di entrare ogni giorno nel bosco per cogliere la molteplicità dei punti di vista e le esigenze dei nostri clienti. Per noi che non siamo un'isola, comprendere viene prima di vendere.



Nuoro Biscollai | Nuoro Viale Europa | Olbia Terranova | Macomer | Ottana

ISOLANI
SEMPRE,
ISOLATI
MAI!

APPROFITTA DELLE TARIFFE SPECIALI RESIDENTI: OGNI GIORNO,
TUTTO L'ANNO, ANDIAMO AVANTI E INDIETRO DALLA SARDEGNA.

corsica ferries sardinia ferries

SARDINIAFERRIES.COM

Museo d'Arte Contemporanea Calasetta
@MGallery

L'ospitalità
si traduce in
un momento
d'interscambio
socioculturale di
grande rilevanza
per il territorio
che offre ed
incamera benefici
sorprendenti.



La collaborazione con **Sardegna Teatro**, negli spazi di MGallery al Teatro Massimo di Cagliari, si apre con una *ouverture* delle esperienze più segnanti per la Fondazione MACC riconducibili, tra i vari progetti, alle residenze internazionali. Uno scambio diretto tra artista e territorio che può essere raccontato da opere e documentazione residuale presenti negli archivi del museo.

La MGallery si prefigura come un avamposto che incoraggia il fruitore allo spostamento, favorendo una forma virtuosa di rete collaborativa tra capoluogo e periferia. Sarà invero molto interessante prevedere anche il flusso contrario, ossia l'azione artistica dal territorio di frontiera al capoluogo.

Il progetto **Residenze internazionali** è un progetto di accoglienza, scambio e crescita, in ambito artistico e sociale. Invitare nel territorio del Sulcis Iglesiente artisti con esperienza internazionale può diventare un motore di energie e di valorizzazione dei luoghi e della cultura. Gli artisti ospitati nella Casa delle Residenze al centro del paese, lavorano dalle 4 alle 8 settimane, in un laboratorio permanente che è tutto il paese di Calasetta, interagendo con i cittadini e le maestranze locali: artigiani, pescatori, produttori, realtà imprenditoriali. Lo studio sul porto guarda al mare con le sue ampie vetrate diventa spesso momento di condivisione della ricerca con la comunità e il pubblico del museo MACC negli **Studio-visit** periodici che vengono organizzati in accordo con gli artisti. Il progetto Residenze Internazionali prevede infatti che gli artisti presentino la loro esperienza di residenza pubblicamente. Non sono richieste opere, anche se le donazioni sono un felice riscontro, non è obbligatorio che gli artisti lavorino fisicamente.

Il dono più grande che le Residenze Internazionali fanno agli artisti che partecipano al progetto è il tempo: ri-

appropriarsi dei ritmi umani in un rapporto tra uomo e natura che sull'isola è particolarmente forte.

Il Progetto **Residenze Internazionali**, è a cura di Claude Corongiu, che invita gli artisti di concerto con la direzione e il CdA della Fondazione, in attesa di predisporre una commissione che selezioni gli artisti attraverso concorso a partire dal 2021. Le residenze d'artista sono oggi più che mai una realtà importantissima per l'arte contemporanea. L'ospitalità si traduce in un momento d'interscambio socioculturale di grande rilevanza per il territorio che offre e incamera benefici sorprendenti. Attualmente le residenze d'artista sono tra i percorsi più ambiti dagli artisti che vogliono arricchire e completare la propria formazione. In Italia le residenze sono più di 100 e sono promosse da realtà culturali e centri d'arte che hanno ottenuto grandissima visibilità a livello internazionale. Esiste un network specifico che si occupa della messa in rete e della promozione di questo specifico settore dell'arte.

Possiamo sostenere che le residenze d'artista siano uno dei veicoli più diretti e importanti per poter entrare in un sistema, in una rete internazionale fatta di conoscenze e scambi. Da ciò ne deriva una promozione del territorio di grande rilevanza, oltre che un reciproco arricchimento dovuto all'interscambio tra le realtà territoriali e i progetti artistici. Gli artisti in residenza lavorano con gli abitanti e le maestranze locali, costruiscono rapporti per realizzare infine opere che riescono a raccontare tutto questo. Il museo MACC ha già avuto esperienze passate di residenze d'artista assai proficue sotto la direzione di Stefano Rabolli Pansera nel 2013.

Il progetto Residenze Internazionali è reso possibile grazie al finanziamento Culture LAB 2018 di Regione Sardegna (Fondi POR FESR), Fondazione di Sardegna e FREM GROUP

Trasformare l'abbandono in laboratorio - Le utopie dei luoghi di LandWorks

LandWorks sviluppa progetti di innovazione sociale e culturale: organizza workshop e laboratori sperimentali, residenze artistiche, di studio e ricerca, tirocini formativi, allestimenti museali, eventi culturali e ricreativi, conferenze, seminari, festival, attività di marketing culturale. Ha sede operativa è all'Argentiera, ex borgo minerario del Nord Sardegna dove ha avviato un progetto di rigenerazione urbana, in collaborazione con la comunità, enti e istituzioni locali e internazionali. Ne abbiamo parlato con i due architetti fondatori Paola Serrittu e Andrea Maspero.



Scarica l'applicazione gratuita Bepart-the public imagination movement sul tuo smartphone e Inquadra l'immagine



OPERA | ANDREA ZUCCHETTI, LA MANO, POZZO ALDAMALESSANDRO VRDUS

Scarica l'applicazione gratuita Bepart-the public imagination movement sul tuo smartphone e Inquadra l'immagine

1) Cos'è Landworks e com'è nato? Quali professionalità mette in campo?

LandWorks è un progetto di innovazione sociale e culturale. Nato inizialmente come laboratorio operativo in seno alla prima edizione del master in Mediterranean Landscape Urbanism, del DADU-Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica ad Alghero (UNISS), nel 2012 si lega dal mondo accademico e si trasforma in Associazione Culturale. I workshop LandWorks si sono consolidati come evento a livello internazionale accogliendo negli anni oltre 1000 partecipanti, tra studenti, creativi e progettisti internazionali provenienti da oltre 25 paesi. Sotto la guida di artisti e professionisti di vari settori, sono state realizzate installazioni, temporanee e permanenti, in un crocevia tra arte, architettura e paesaggio, con l'obiettivo di dare impulso e slancio a una valorizzazione permanente dei siti d'intervento. LandWorks opera in maniera itinerante in luoghi di particolare pregio storico-ambientale, ma in forte stato di degrado e abbandono, con caratteristiche socioeconomiche in sofferenza: dai siti minerari dismessi di Montevecchio, Ingurtosu, Argentiera, Nebida e Masua, e gli ex forti militari di La Maddalena e Caprera, sino aree degradate del centro storico di Sassari e Cosenza e delle periferie di Bergamasche e Parigi.

LandWorks, con le sue iniziative, conforma i luoghi attraverso un'azione concreta partecipata, pluridisciplinare e multiculturale che, con progetti *site specific*, recupera l'anima dei luoghi, facendo dell'abbandono un laboratorio teorico-pratico; ne legge le potenzialità, ne esalta la memoria cristallizzandola in

opere d'arte che segnano i luoghi in un museo all'aperto, utilizzando materiali naturali e di risulta ritrovati nel sito: il paesaggio è il contenitore/contenuto che accoglie, concepito come immenso campo sperimentale operativo. L'obiettivo è riconquistare e restituire alla comunità i luoghi, dando loro forma, stabilendo rapporti e proporzioni tra la memoria di ciò che è stato, l'abbandono, e una nuova lettura culturale-sociale-turistica-ecologica, a partire dalle nuove generazioni. LandWorks è un progetto partecipato in collaborazione con il Comune di Sassari, il Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna, l'Università di Sassari ed altri partner locali ed internazionali e sostenuto dalla Fondazione di Sardegna, dal bando Culturability di Fondazione Unipolis e dal MIBACT.

2) Perché avete scelto di operare all'Argentiera? Quali sono le peculiarità del territorio e in che modo desiderate articolare la vostra azione?

Scegliamo di operare nell'ex borgo minerario - uno maggiori esempi di archeologia industriale del Nord Sardegna - per il particolare pregio storico-ambientale e la vocazione turistica-produttiva, luogo ideale per la ricerca e l'incontro tra professionisti, studenti, artisti e performer, provenienti da tutto il mondo, in armonia con la comunità locale.

Nasce dal desiderio di lavorare e mettere radici in una delle baie più suggestive della Sardegna: una località autentica, terra di minatori e pastori da generazioni, un capolinea. Si tratta di una scelta ponderata, non casuale, dove il paesaggio è elemento catalizzatore, immenso campo sperimentale a cielo aperto.

L'obiettivo principale è rigenerare l'ex borgo - che oggi conta 70 abitanti, - attraverso la realizzazione di progetti e iniziative dal basso, diventando modello virtuoso e sostenibile, che ponga al centro le comunità locali e le coinvolga in progetti di autorganizzazione, facendo della borgata un centro di sperimentazione e produzione artistica multidisciplinare.

LandWorks mira a diventare un'azione culturale permanente e di riferimento, inclusiva e partecipativa, capace di rafforzare le relazioni di comunità, dove i residenti non sono esclusivamente i destinatari, bensì attori diretti degli interventi di valorizzazione. Contaminare le mentalità di chi abita il territorio, facendolo percepire come un bene collettivo da valorizzare e tutelare. L'obiettivo futuro è di rafforzare e ottimizzare le politiche culturali, così da creare un modello virtuoso di rigenerazione urbana di eccellenza internazionale,

esportabile, replicabile e scalabile in altre realtà. Ci piacerebbe che fosse evidenziato il carattere di polo attrattivo storico-culturale e il grande potenziale produttivo: proprio qui, dove si faticava in miniera, oggi si crea e si produce cultura.

3) Avete dato vita a MAR - Miniera Argentiera, il primo museo minerario a cielo aperto in realtà aumentata. Quale significato conferite all'interazione di un luogo dismesso con i linguaggi della contemporaneità?

MAR-Miniera Argentiera nasce dall'idea di promuovere nuove forme di fruizione e sperimentare modalità nuove di narrazione della memoria storica e identitaria, attraverso allestimenti innovativi, fisici e in realtà aumentata, che coniugano la tradizione con l'esplorazione artistica. Il nuovo centro culturale oggi ospita tre mostre - *Memorie, Sottosopra, Argentiera in Augmented Reality* - che riportano alla luce la vita del borgo e dei suoi abitanti, dentro e fuori la miniera. Un viaggio ricostruito e co-progettato grazie al contributo di esperti e alla partecipazione della comunità locale che ha deciso di condividere i ricordi di una memoria privata per farla diventare collettiva.

Nel nuovo museo il visitatore potrà andare alla scoperta del patrimonio materiale e immateriale, visitare in maniera libera e gratuita le opere e partecipare a un'esperienza coinvolgente e emozionante, unica e altamente distintiva, che trasforma esposizioni statiche in panorami immaginifici, in quei luoghi essi stessi narranti e altamente connotativi. Visitare le opere è semplice. Basta scaricare sullo smartphone o tablet l'app **Bepart**, disponibile gratuitamente su iOS e Android, inquadrare l'opera con il tuo dispositivo, e farsi sorprendere e trasportare in un'altra dimensione e in un racconto inedito, attraverso il digitale.

Il MAR è stato realizzato grazie al coinvolgimento di artisti e creativi, differenti per retroterra e competenza, che hanno risieduto all'Argentiera, partecipato a percorsi di condivisione e partecipazione e co-prodotto le opere in stretta sintonia con la comunità locale, coniugando conoscenza, cultura e divertimento. Le 3 mostre sono il primo passo per la creazione del nuovo museo open air, uno spazio aperto e inclusivo, inedito e affascinante, da condividere e fruire 365 giorni l'anno che nel tempo si arricchirà di nuovi contenuti, fisici e virtuali, posizionati nei luoghi più iconici dell'ex borgo minerario.

MAR vuole accrescere l'offerta culturale in uno spettro di multidisciplinarietà, che non riguarda solo la produzione legata al settore

dell'arte, dell'architettura e del paesaggio, ma abbraccia le più svariate discipline creative e performative, dalla danza alla musica e al teatro. Sempre con uno sguardo attento alla sperimentazione mira ad ampliare l'offerta culturale rivolgendosi ad un pubblico non solo locale e favorendo l'inclusione in particolare dei giovani, degli studenti e degli anziani del territorio in un clima di integrazione culturale e sociale.

4) Quali sono le logiche e i riferimenti - anche teorici - che vi guidano e innervano le vostre scelte?

Le nostre scelte sono legate alla nostra professione di architetti: dopo diverse esperienze all'estero, è nato il desiderio di creare qualcosa insieme nel nostro paese. Cresce il coraggio di credere in un sogno e trasformarlo in un progetto di vita, mettendo in atto le nostre idee e le nostre energie, per diventare i protagonisti di un cambiamento. L'Architetto è per noi una figura transcalare, capace di progettare "dal cucchiaino alla città". Deve essere in grado di collaborare in uno spettro di multidisciplinarietà, con diversi soggetti, operatori di realtà culturali, educative ed economiche, con la convinzione che fare sistema ed integrare risorse e competenze sia la strada giusta per dare vita a progetti di qualità, capaci di creare una reale ricaduta positiva sul territorio.

L'Architetto all'Argentiera è prima di tutto un educatore, che insegna un nuovo senso di appartenenza alla popolazione, a riappropriarsi, rispettare e rivalutare il territorio tramite l'interazione e la partecipazione a processi di co-progettazione; rifertilizza con contenuti nuovi, conferisce segni a spazi chiusi; riabilita luoghi e comunità fornendo chiavi di lettura innovative per il riutilizzo del territorio, rispettandone le dinamiche sociali, culturali e economiche.

La scommessa sul futuro dell'Argentiera nasce dalla volontà di lavorare con il patrimonio, riconquistando il possesso dei lasciti in dismissione e abbandono come opportunità, appunti sui quali è possibile riscrivere nuove storie e una nuova identità. L'obiettivo è creare un impatto positivo per la società e generare un valore sociale sostenibile, costruendo uno spazio aperto e inclusivo, luogo di diffusione della conoscenza in stretto legame con la comunità di riferimento e con il patrimonio. Vogliamo ripartire dalla cultura e dalla promozione della storia, per ridisegnare il rilancio del sito, salvaguardandone la vocazione, le identità e le memorie, quale luogo di lavoro e produzione: da industria mineraria a culturale. 

HARLEKING

di Ginevra Panzetti & Enrico Ticconi

Harleking è un demone dall'identità ambigua e multipla. Ricorda l'Arlecchino della Commedia dell'Arte, un servo furbo mosso dalle inclinazioni più animali e un'inappagabile fame. Il linguaggio di *Harleking* ha una specifica qualità ipnotica in cui i contenuti, spesso estremi ed opposti, si fondono in un sistema metamorfico fluido in cui tutto può accadere, ma che tutto confonde. Affiora il ricordo di un'antica decorazione muraria, la Grottesca, in cui figure mostruose emergono e si confondono tra eleganti volute ornamentali. Figure grottesche, capaci di muovere il riso pur senza rallegrare.

Harleking est unu dimòniu cun identitadis medas e pagu craras. Un'arratza de Arlecchino de sa Cumèdia de s'Arti cun-d'una lingua ipnòtica, chi fait arrexonamentus de unu mundu innui totu podit acuntessi e si podit cunfundi aparì. Bessit a pillu un'arregordu de unu muru pintau, "sa Grottesca", me innui s'agatant momotis chi faint arriri mancaì no s'alligrint.

Harleking is a demon with an ambiguous and multiple identity, a sort of Harlequin whose language has a specific hypnotic quality and the contents, often extreme and opposite, merge into a fluid metamorphic system in which anything can happen. The memory of an ancient wall decoration emerges, the Grottesque, in which monstrous figures are capable of moving laughters without cheering.

Di e con: Ginevra Panzetti, Enrico Ticconi
Sound design: Demetrio Castellucci
Light design: Annegret Schalke
Direzione tecnica: Paolo Tizianel
Costumi: Ginevra Panzetti, Enrico Ticconi
Promozione: Marco Villari
Documentazione video: Ettore Spezza
Illustrazioni e grafica: Ginevra Panzetti
Con il supporto di: VAN, Tanzfabrik, PACT Zollverein, NAOcrea
- Ariella Vidach AiEP, KommTanz - Compagnia Abbondanza/
Bertoni, L'arboreto - Teatro Dimora, AtelierSi, Bologna C.L.A.P.
Spettacolodalvivo



FOTO: ETTORE SPEZZA

#2 domande a Ginevra Panzetti e Enrico Ticconi

Harleking incontra la Commedia dell'Arte. Quale reazione si crea nella frizione con le pratiche del contemporaneo?

Nei nostri lavori ci capita spesso di avvicinarci a pratiche specifiche nate in epoche passate che possano aprire immaginari lontani. Questo permette di evocare figure riconoscibili anche all'interno di una struttura drammaturgica non narrativa, e infittire il complesso dialogo tra passato e contemporaneità. In particolare in *Harleking*, che nasce volgendo lo sguardo al carattere persuasivo del sistema di comunicazione di massa, ci ha interessato rievocare la Commedia dell'Arte per la caratteristica iper-espressiva del suo linguaggio e in particolare Arlecchino per il suo intrinseco rapporto con il potere.

In che modo l'arte visiva fa ingresso in questo lavoro?

Il nostro percorso sin dagli inizi è nato a cavallo tra arti visive e performative. Questo ha chiaramente segnato una naturale propensione a pensare anche il movimento come pratica visiva oltre che condizione corporea. La nostra ricerca si nutre di riferimenti che osserviamo nella storia dell'arte e ci aiutino a lasciar emergere paesaggi o relazioni gestuali sospese. In *Harleking* ad esempio uno dei riferimenti centrali in questo senso è la Grottesca, un ornamento di epoca romana che ha la caratteristica di unire fluidamente eleganti volute ornamentali a figure mostruose.



AUTUNNO
DANZA

“we must take seriously the idea that public space is a question”

Rosalyn Deutsche

PRODUZIONE
Sardegna
Teatro

RETIRO di Lucia Guarino

La riflessione sviluppa i tre elementi dello spazio: il privato, il pubblico e il momento che intercorre tra i due, il “tuffo” come estremo atto di libertà e coraggio o come accettazione del proprio fallimento. L'incanto è nella sua estetica e l'obiettivo è quello di interpretare l'immagine del ribaltamento del corpo e della cristallizzazione della spirale dinamica che avviene un attimo prima dello “schianto”. L'attimo dove la bestialità e la ragione, tra vertigine, ritualità e coraggio, si incontrano.

Il modello, che si riferisce al “Cry for help”, descrive una strategia dell'individuo: attirare l'attenzione su di sé e produrre un cambiamento immediato nell'ambiente delle persone a cui è rivolta la comunicazione.

S'arrazonamentu faghet adelantare is tres elementos de su logu: su privadu, su públicu e su chi ddoi at in intro de is duos. S'àtimu in ue sa bestialidade e sa rejone, intro de s'imbàddinu, sa ritualidade e sa balentia, s'atòbiant. Su modellu chistionat de una istrategia de s'òmine, acrarat una modalidade de sa pessone: cheret èssere atenzionada e prodùere unu mudamentu fitianu in sa realtade de sos chi comunicant cun issa etotu.

The reflection develops the three elements of space: the private, the public and the moment between the two. The instant where bestialness and reason meet swinging between vertigo, ritual and courage. The model describes an individual's strategy: to draw attention to oneself and produce an immediate change in the environment of the people to whom the communication is directed.

Concetto e coreografia: Lucia Guarino
Musica: DJ Pinchado, Pulsar
Luci: Antonio Rinaldi
Produzione, organizzazione, amministrazione:
Associazione Culturale Nexus
Coproduzione: TeatroLiberoincontroazione
Sostegno alla residenza artistica: Kinkaleri- Il Vivaio del Malcantone - Foligno InContemporanea, La Società dello Spettacolo

In collaborazione con Autunno Danza

Non abbiate paura di me, non guardate la mia pelle tatuata dal tempo, guardate i miei occhi... sono velati di pianto, perché hanno visto tutto il bene e tutto il male che può capitare a una donna

MARIA DEL MARE di Bepi Vigna

Una storia, ispirata dalla tradizione orale, dove le parole, il gesto e la musica si inseguono, si aspettano e si passano il testimone. La luce apre e chiude lo spazio, costruisce una scenografia di ombre e colori, ricrea atmosfere, sottolinea emozioni, accompagnando una narrazione che si snoda come un percorso iniziatico con il Mediterraneo a fare da scenario. Maria viene rapita dai pirati Saraceni sulle coste della Sardegna; viene fatta schiava e venduta come prostituta. Divenuta la favorita del bey di Tunisi, conosce l'amore, l'agiatezza, la gioia della maternità, ma anche il più grande dolore che la vita può riservare a una madre. Quando riesce a fare ritorno nella sua terra d'origine viene guardata con sospetto e considerata una strega ma, proprio perché emarginata, riesce a scampare alla terribile pestilenza che si abbatte sul paese, ritrovandosi erede di tutti i beni della comunità. Ormai giunta alla fine dei suoi giorni, Maria assurge a una dimensione quasi sacra e la sua vesticciola viene portata in processione, come una reliquia.

Una istòria popolare in ue su fueddu, sa mirada e sa mùsica si currullant s'unu cun s'àteru, s'abetant, si passant su testimòngiu; su mare Mediterraneu fait de oru. In is trempadas de Sardinia Maria benit furada dae sos corsaros Saracenos. Dda faghent isciada, ma divennit fiza de ànima de su Bey de Tunisi. Cando torrat in sa terra in ue est nàschida benit emarginada ma si sarvat dae sa pestilèntzia e s'agatat in ereditade totu sa sienda de sa comunidade

A story with the Mediterranean as a backdrop, inspired by the oral tradition, where words, gestures and music chase each other. Maria is kidnapped by the Saracen pirates on the coasts of Sardinia; she is made a slave and then becomes the favourite of the bey of Tunis. When she manages to return to her homeland, she is marginalized thus managing to escape the terrible pestilence and finding herself heir to all the community assets.

Testo e regia: Bepi Vigna
Con: Lia Careddu
Tessuto sonoro dal vivo: Alessandro Olla
Luci: Loïc François Hamelin
Tecnica del suono: Giorgia Mascia
Coordinamento: Cristina Maccioni
Responsabile di produzione: Elisa Murgia
Produzione: Sardegna Teatro
Fotografie: Sara Deidda

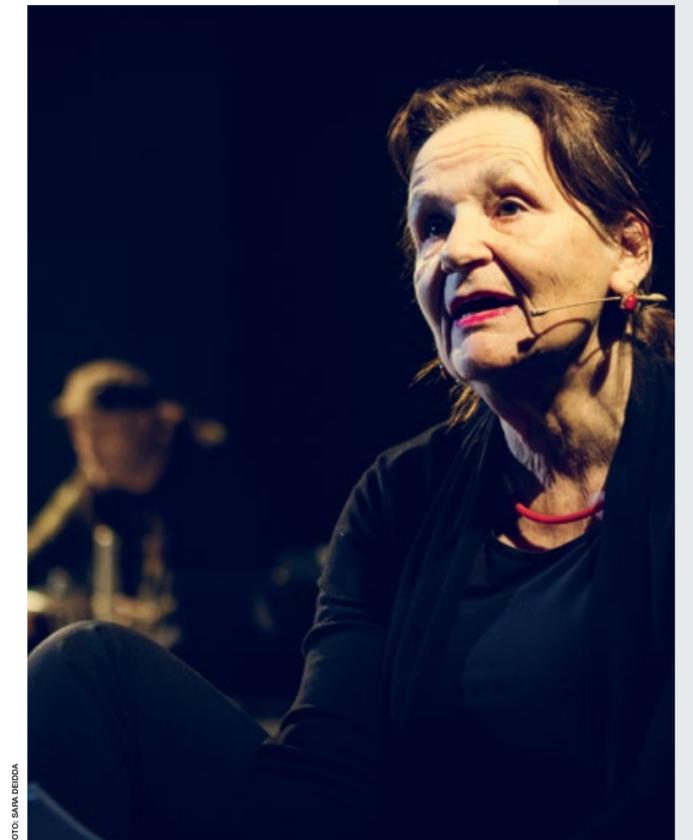


FOTO: SARA DEIDDA

BETWEEN ME AND P. di Filippo Michelangelo Ceredi

Between me and P. nasce dalla radicale esigenza di riappropriazione di una storia familiare. Pietro sparì volontariamente nel 1987 all'età di 22 anni, senza lasciare tracce. Dopo venticinque anni Filippo, il fratello minore, ha avviato una lunga ricerca per tentare di avvicinarsi a lui e capire cosa lo portò alla decisione di sparire. La ricerca è un tentativo di portare luce su un'assenza silenziosa e pervasiva, e la sua elaborazione scenica una possibilità di trasmettere questa storia, che parla profondamente al presente individuale e collettivo. Attraverso la penombra e la luce del videoproiettore, *Between me and P.* crea un dialogo tra i materiali visivi e audio di un archivio, le elaborazioni video dell'artista e la sua presenza scenica.



Between me and P. naschit dae sa punna de torrare a si pònnere meres de unu contu familiare. Est unu diàlogu interativu intro de s'àudio, su video e s'atore in iscena.

Between Me and P. rises from the strong need to take back a family history. Pietro disappeared voluntarily in 1987 at the age of 22, leaving behind no traces. After twenty-five years his younger brother started a long research aimed at understanding what brought him to this decision. The performance is a scenic elaboration creating a dialogue between the visual and audio materials of an archive.

Di e con: Filippo Michelangelo Ceredi
Tutor: Daria Defflorian, nell'ambito della residenza artistica
Officina LachesiLAB
Accompagnamento alla realizzazione: Alessandra De Santis
e Attilio Nicoli Cristiani
Accompagnamento alla coreografia: Cinzia Delorenzi
Assistenti al progetto: Clara F. Crescini, Sara Gambini
Rossano, Francesca S. Perilli
Produzione: Filippo Michelangelo Ceredi, Teatro delle Moire/
Danae Festival
Con il sostegno di: Zona K

FOTO: MICHELA DISAVINO

EVE#2 di Filippo Michelangelo Ceredi

La violenza che pervade la comunicazione contemporanea, specialmente attraverso le immagini e i discorsi d'odio, ha provocato nel mio percorso di ricerca il ricordo di un fatto autobiografico: la storia di un'amicizia che oggi è drammaticamente in sospeso. Paolo ed io ci conosciamo da quando eravamo piccoli, ma lui è stato male e da molto tempo non esce più di casa, non vede più nessuno.

EVE #2 indaga come la paura non sia soltanto un sentimento individuale, ma si connetta anche al nostro vivere insieme. In un contesto che esalta le divisioni e in cui una parte della politica adotta le tecnologie più innovative per amplificare e radicalizzare lo scontro, gli elementi che non hanno una posizione netta tendono ad essere esclusi, eclissati dalla violenza.

Nel lavoro di indagine, la memoria diventa il motore di un'elaborazione che connette i frammenti della contemporaneità con il vissuto personale dell'artista. La parola emerge come un espediente per rivedere i propri ricordi e abitare una soglia che sfugge alla logica del linguaggio divisivo, proponendo così sotto una nuova luce una questione che investe il presente collettivo.

Su performer scruculliat e circat is dannus chi fait sa violentzia in sa comunicatzione de sos mass media; dduis allogat, dduis scrit, e dduis torrat a averguai. Me is arexonamentus chi faint oindi, sa violèntzia no amancat mai, po cussu su traballu de su performer, circhendi de cumprèndi beni su chi acuntessit, si permitit de lompi a su coru de sa chistioni.

In *EVE # 2* the researcher-performer investigates the communicative violence. In the crumbly ground of contemporary communication, violence is an engraved matter and its re-elaboration in performative work seems to emerge as an act of resistance where the investigation into the emotional heart of the issue leads to a deeper understanding.

Di e con: Filippo Michelangelo Ceredi
Allestimento scenico: Adriana Renna
Allestimento sonoro: Maurizio Pini
Consulenza ai costumi: Elena Rossi
Assistenti al progetto: Sara Gambini Rossano, Cecilia Bertozzi
Assistente di produzione: Sofia Fantuzzi
Produzione: Filippo Michelangelo Ceredi
Coproduzione: Teatro delle Moire / Danae Festival, Elsinor Centro di Produzione Teatrale
Con il sostegno di: Sardegna Teatro, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Short Theatre, Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave/Kilowatt), ARTEFICI, ResidenzeCreativeFvg di ArtistiAssoci

FOTO: ELISA NOCENTINI





WILL YOU MARRY ME? di Sara Leghissa

WILL YOU MARRY ME? è una conferenza pubblica temporanea. Il contenuto della conferenza esplora alcune pratiche illegali presenti nella nostra vita quotidiana e il modo in cui si incorpora e vive sulla propria pelle l'illegalità. Il testo si è sviluppato a partire da interviste condotte con persone incontrate a Prato, Ramallah, Marsiglia, Madrid, Losanna e Nyon e evoca anche alcune pratiche di movimenti e attivisti* nel mondo, che consentono di aggirare la legge senza trasgredirla. Il lavoro invita il pubblico a posizionarsi e relazionarsi direttamente col confine tra ciò che è legale e ciò che non lo è. Considerando la legge come un parametro fluido, che cambia a seconda del contesto in cui si iscrive, del periodo storico e del tipo di privilegi di cui godiamo, la legge definisce ciò che è considerato morale, lecito, in altre parole, giusto. Distribuisce il potere e la percezione del potere nella società definendo, normalizzando, dividendo e controllando. Di fronte agli occhi di tutt*, come possiamo agire nello spazio pubblico, per suggerire possibili forme di complicità e resistenza?

Su cuntènniu de sa cunferèntzia faghet bidere (mustrat, bogat a pigiu) una pariga de pràticas ilegales chi teneus in su fitianu e faghet biere comente s'illegalidade intrat e bivet in s'intragna nostra. Su testu naschit dae intervistas fatas in logos diferentes e ponet apentu apitzus de movimentos e de batalleris chi s'agatant in su mundu. Sa traballu invitat su públicu a si arrelatare intra de su chi est legale e su chi est illegale pro bidere (cumprèndere) in ue est sa làcana intra de is duos.

WILL YOU MARRY ME? is a temporary public conference. The content of the conference explores some illegal practices present in everyday life and the way in which illegality is experienced. The text, developed from interviews with people in different countries, also evokes some practices of movements and activists in the world. The work invites the public to relate directly to the boundary between what is legal and what is not according to the context.

Concept: Sara Leghissa

Testo e drammaturgia: Sara Leghissa e Carlo Fusani, Tomas Gonzalez, Catalina Insignares

Illustrazione, layout grafico: Marzia Dalfini

Promozione: Giulia Messia

Produzione esecutiva: Eleonora Cavallo

In coproduzione con: FOG Triennale Milano Performing Arts o, Far Festival - Nyon partners Short Theatre- Roma, Sareyett - Ramallah, Saal Biennal - Tallinn, Parallele Festival - Marseille, within the frame of More Than This - Creative Europe



"I'm fascinated with the difference between supposedly private and supposedly public and I try to engage with the issue of what it means to live in a society that's seemingly shock-proof, yet still is compelled to exercise secrecy."

Barbara Kruger

#2 domande a Sara Leghissa

Quale esigenza di confronto con la comunità ti ha mossa?

Comunità è per me qualcosa che assomiglia a questa idea: sentirsi parte di un'esperienza condivisa, un'esperienza che ha a che fare col desiderio, col bisogno, col fattore tempo/durata, e con lo spazio. Lo spazio è analogico e digitale: possiamo essere una comunità ed essere geograficamente lontanissimi*. Possiamo essere una comunità nella distanza. Il luogo dell'incontro è anche astratto: i sogni sono spazi comunitari. Possiamo incontrarci nell'assenza: sento la mancanza perché sono connessa nell'assenza e nell'impossibilità dell'incontro. In questo caso specifico, l'esperienza comunitaria si identifica con un raduno temporale, effimero: una taz. Una taz è una comunità che si addensa guidata da un desiderio comune, condivide un'esperienza e poi si dissolve. Il mio lavoro artistico è molto vicino ad una taz. Arriva, scardina delle coordinate, ripositiona le presenze, i ruoli e le diverse possibilità dello stare in quello spazio, e scompare.

Lo spazio della rappresentazione trascende i confini pubblico/privato ma anche legale/illegale. Quali sono le pratiche in cui vi riconoscete?

Frequentando lo spazio pubblico come luogo di ricerca e di passione, ci si accorge che spesso lo spazio basta a se stesso, e che è molto difficile aggiungere dettagli o immagini, oltre a quelle già esistenti, già presenti. Quello che si cerca di fare è lavorare in sottrazione,

capire come sfruttare quello che esiste, in combinazione alla struttura del lavoro. Partendo dall'idea che lo spazio contiene già quello che serve, invece che aggiungere informazioni si cerca di capire come dare luce a quello che c'è, attraverso l'aggiunta di un dispositivo che induce a guardare, o che determina il posizionamento di chi guarda, creando un punto di vista. Dal punto di vista tecnico, anche il dispositivo stesso si può costruire utilizzando o sfruttando quello che è già lì. Tendenzialmente, l'uso di questi dispositivi può generare degli scarti rispetto allo sguardo, spostare l'attenzione, concentrarla su un dettaglio, allargare l'immagine e l'immaginario in chi guarda. Questo è quello che chiamiamo fiction. L'aggiunta di un segno che crei un piccolo spostamento rispetto a quello che vedo, rispetto all'ordinario, uno slittamento temporale che diventa narrazione, costruendo nuovi significati per chi guarda, creando dei corti circuiti tra realtà e immaginazione e mettendo in crisi la separazione e la distinzione tra queste categorie. Nel caso di "Will you marry me?" il dispositivo, la fiction, si realizza nella relazione tra il tipo di comunicazione dell'evento, in cui si invita il pubblico a seguire una conferenza nello spazio pubblico, e l'evento, un'azione di attacchinaggio "non autorizzato" (si lasci questo dubbio), su dei pannelli pubblicitari presenti nello spazio stesso. Trascendere i confini tra legale e illegale è un dispositivo autorizzato dalla rappresentazione? Non sempre. A volte. Anche qui si lasci il dubbio. Il fatto che andare a teatro sia diventato un atto illegale, di questi tempi, è parte della riflessione. L'azione è il suo contenuto, e invita a riflettere proprio su questa impossibilità di categorizzare, definire una volta per tutte, fissare lo schema.



Per la magia di un viaggio nei ricordi che utilizza il dispositivo del micro teatro per sospendere il tempo e catturare lo sguardo degli spettatori evocando storie lontane, perché rivivano nell'esperienza di ciascuno.

BRIGITTE E LE PETIT BAL PERDU | studio di Nadia Addis

Brigitte è un'anziana signora che vive sola con il suo cane, Bruschetta. Un giorno aprendo un vecchio comò rimasto chiuso ormai da anni ritrova al suo interno alcuni oggetti che hanno accompagnato il suo passato, fatto di amori, emozioni ed avventure in giro per il mondo. Inizia così un viaggio a ritroso nei ricordi della protagonista. In un mondo che scorre in maniera sempre più frenetica, la storia di Brigitte si impone come un elogio alla lentezza, un invito ad apprezzare le piccole meraviglie della vita. Questa è una delle tante piccole storie che spesso hanno come protagonisti anonimi ed inconsapevoli personaggi, storie che rimangono stipate in un cassetto e che spesso vengono dimenticate. Ma se potessimo aprire questi spazi segreti che nessuno guarda più e potessimo dar luce a questo frammenti di vita cosa accadrebbe? Da questa domanda nasce l'idea di raccontare in uno spazio molto ristretto una microstoria della durata di 5-7 minuti e per poter valorizzare questa dimensione così intima, la visione è riservata a 4 spettatori alla volta. Per raccontare questa storia ho voluto utilizzare un linguaggio figurativo comprensibile sia ai bambini che agli adulti ed ho creato una valigia capace di trasformarsi in un vero e proprio teatro in miniatura. La valigia, come metafora del viaggio sarà il contenitore dello spazio scenico.

Regia, interprete, marionette scenografie: Nadia Addis



A QUEL PAESE di Civile-Dwerryhouse

In una grande e caotica città vive Bruno Silenti, un uomo riservato e abitudinario. Allontanatosi dalla donna che ama, ora vorrebbe riconquistarla, ma il suo orgoglio gli impedisce di farlo. Un giorno, in coda all'ufficio postale, incontra un uomo, Felice Speranza. Il nome è tutto un programma: socievole, estroverso e sbadato, è praticamente il suo opposto ma - proprio come Bruno - non riesce a dichiararsi alla donna di cui è innamorato. Felice ha anche un fratello gemello, Sasà, da tutti considerato il matto del villaggio. Per via di uno scambio di oggetti Bruno dovrà sconvolgere i suoi soliti programmi, raggiungere Felice nel paese in cui vive e imbattersi nella particolare figura di Sasà. Ma proprio quando le cose sembrano prendere una strana piega, ecco che l'imprevisto diventa sorpresa e ciascuno scopre di poter trovare molto di più quello che sta cercando.

In d'una citadi manna e carraxosa bivit Bruno Silenti, un'òmini tot'a contu suu. Stesiau de sa morada sua, iat a bolli torrai impari a issa, ma s'atriviù chi tenit est mannu meda. Una dii a s'uffitziu postali atobiat Felice Speranza, chi issu puru est innamorau de cudda fémina, ma no arrennescit a si ddu nai. Toteiduu ant a agatai prus de su chi fiant circhendi, gràtzias a su fatu chi acuntessit cosa chi no podiant sciri, po' mori de una cuncàbia de ogetus.

Bruno Silenti, a reserved and habitual man, lives in a large and chaotic city. After moving away from the woman he loves, his pride prevents him from winning her back. One day while queueing at the post office, he meets his opposite, Felice Speranza, who just like Bruno is unable to declare himself to the woman he is in love with. Both will find more than what they are looking for due to a series of unexpected events generated by an exchange of objects.

Scritto da: Francesco Civile
Con la collaborazione drammaturgica di:
Daniel Dwerryhouse
Diretto e interpretato da: Francesco Civile
e Daniel Dwerryhouse
Produzione: Anfiteatro Sud



Queste pagine ospitano il racconto dei work in progress, le produzioni creative in fieri in questi mesi.

anāgata²

raccoglie la prima semina di quel che non abbiamo ancora raggiunto.

AMORI DIFFICILI CRONACHE DI UN'AVVENTURA

Di: Francesco Bonomo
Con: Emilia Agnesa, Daniel Dwerryhouse, Agnese Fois, Eleonora Giua, Astrid Meloni, Elisa Pistis, Marta Proietti Orzella
Responsabili di produzione: Vanessa Congiu e Valentina Salis
Produzione: Sardegna Teatro

Le complessità dei rapporti tra esseri umani, tra l'essere umano e la società o con le proprie passioni, sono tra i temi di Amori Difficili, la raccolta di racconti di Calvino cui abbiamo preso in prestito il titolo. Il nostro è un lavoro di teatro documentario che vuole indagare la memoria affettiva della comunità in cui viene realizzato e intende restituirne una mappatura dei sentimenti. Lo spettatore è il primo creatore dell'opera, regalando i suoi ricordi in forma di racconto, di oggetti e immagini, di esperienze vissute insieme al collettivo artistico.

ORESTEA

Ideazione, regia e drammaturgia: Valentino Mannias
Aiuto regia: Ida Treggiari
Con: Maria Grazia Sughì, Marco Spiga, Lea Gramsdorff, Giuseppe Palasciano, Marina Occhionero, Valentino Mannias
Musiche originali e sound designer: Luca Spanu
Collaborazione drammaturgica: Emilia Agnesa
Scenografo dell'immaginario: Tiziano Fario
Light designer: Loïc François Hamelin
Costumi: Serena Trevisi Marceddu
Responsabile di produzione: Vanessa Congiu
Produzione: Sardegna Teatro

L'Orestea di Eschilo è un classico che racconta la nascita della democrazia in Occidente e il rapporto che gli uomini e le donne hanno con l'oltrevita. Probabilmente si metteva in scena dall'alba al tramonto e il pubblico partecipava alle danze e ai canti intorno all'ara, come si fa oggi nelle manifestazioni civili e religiose in Sardegna o nei cori gospel delle chiese di Harlem.

BETSUD - BEYOND THE SUD

Beyondthesud BETSUD è un ATS (Associazione Temporanea di Scopo) costituita da organismi di produzione e formazione del SUD, con lo scopo di creare delle opportunità di crescita professionale per giovani artisti, operatori e per le imprese in contesti internazionali, per favorire lo scambio di buone pratiche, individuare nuove forme di sostenibilità, sviluppare partnership per la diffusione e la circuitazione della drammaturgia contemporanea e della performing art. In questo biennio di attività BETSUD ha focalizzato le sue azioni nel Latin America e nell'area euro-mediterranea, creando una rete di partenariato con Argentina, Brasile, Cile, Uruguay e Grecia.

BATMAN/BOLIVIA/US

Di Felipe Ipar, Mauro Lamanna e Juan Pablo Auguiler Justiniano

Usando le strade e le piazze come palcoscenico, la pièce svilupperà una drammaturgia con gli anziani del posto. Il protagonista sarà Batman. Come una maschera della Commedia dell'Arte, Batman è uno specchio di valori e contraddizioni, un archetipo dell'umanità. Batman sarà la guida del pubblico per una riflessione sui significati profondi della scomparsa, dai desaparecidos in America Latina alle persone scomparse nel sud dell'Italia.

LA RETE IN SITU

In Situ - European Platform for Artistic Creation in Public Space - attiva dal 2003 - ha ideato il progetto di cooperazione UNCOMMON SPACES 2020-2024, che mette insieme 19 partner - tra cui Sardegna Teatro - e 12 associati dall'Europa e non solo.

Entrambi i progetti sono stati selezionati dalla Commissione Europea, nell'ambito di CreativeEurope.

LAGO CARALLACU

Di Guillermo Katz, Tatjana Motta e Bruno Acevedo Quevedo

Lago Carralacu è una piccola città, nota per le sue calde primavere, gli intimi negozietti e i suoi cittadini compiaciuti. Anche nota per gli edifici a forma di nave che, in pieno stile Art Nouveau, rendono iconico il paesaggio vicino a un'area industriale. Visita Lago Carallacu e potrai conoscere il noto lago secco, la leggenda della ragazza che ha cercato di navigare la terra e ha dato vita a un incendio, i monumenti italo-americani costruiti dalla comunità di immigrati Italiani, Argentini e Uruguaiani e il cimitero delle biciclette abbandonate! Visita Lago Carallacu, l'assenza di realtà della nostra società dei sogni!

ARCHIPELAGO

Di Camilla Brison, Nicolàs Lange e Danai Liodaki

"No man is an island entire of itself"

Archipelago è un invito a vedere per l'ultima volta la mappa dei ricordi che saranno distrutti. È un lavoro sugli innamorati e sui paesaggi senza di loro. Una dichiarazione di assenza come unico fossile che resiste all'estinzione. L'arcipelago è il nostro spazio performativo e lo spazio della narrazione dove tutte le storie si rivelano.

STRONGER PERIPHERIES: A SOUTHERN COALITION

Un altro progetto del quale Sardegna Teatro è partner, riunisce 14 partner, rappresentativi di 10 Paesi: Portogallo, Spagna, Repubblica di Serbia, Grecia, Ungheria, Croazia, Romania, Slovenia, Italia e Francia. Il progetto intende rafforzare le connessioni tra artisti, operatori e comunità, attraverso progetti culturali, stimolando un dialogo stretto tra tutti i soggetti.

THE WORLD IS ENDING, DEMOCRACY IS FALLING, I AM ALL ALONE AND I WANT TO FUCK

Di Greta Cappelletti, Patricio Ruiz e Lyto Triantafyllidou

Questo progetto trae ispirazione dal personaggio mitologico di Elena di Troia e all'interpretazione del mito omerico di Euripide. Elena è un esempio di corpo assente, di dibattito politico; donna seducente e virus contagioso. Si manifesterà come un'indagine sul carattere contraddittorio della donna e come una pièce teatrale in un futuro imprevedibile. I tre artisti, che non si sono mai incontrati fisicamente, compongono un collage sulla loro assenza.

Presentando un ticket del Teatro Massimo
si avrà diritto ad un ulteriore sconto.



NUOVA APERTURA



CAGLIARI
VIALE MARCONI, 214
ex OPEN GATE

HAPPY GOMME CAGLIARI
Pole Position Gomme Srl
Viale Marconi, 214
09131 Cagliari (CA)
Tel: 070 451 0621
whatsapp: 392 932 0927

HAPPY GOMME SESTU
Ex S.S.131 km. 8,200
Loc. Pintoreddu
09028 Sestu (CA)
Telefono 070 22771
Mobile/WhatsApp 351 1570102

Un progetto di



Impresa insignita del



in rete con:



Con il patrocinio e il contributo di



Con il contributo di



Con la collaborazione di



Reti



Con il supporto di



Media partner



